SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 303
Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-060

Lunedì-Martedì 21-22 Dicembre 1936 Anno XV
Edizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in terza alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità, Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA SENTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Omaggio

Immane catastrofe nel Salvador

Migliaia di vittime provocate dall'eruzione del vulcano Santa Rita

La colata di lava dopo il terremoto - San Vicente distrutta - Altre città minacciate

NEW YORK, lunedì mattino.

Secondo notizie dall' America Centrale il vulcano Santa Rita sarebbe entrato in eruzione la notte scorsa.

Circa 50 mila abitanti dello Stato di San Salvador sarebbero periti.

Sono stati già ritrovati 1000 cadaveri. Il numero dei feriti ascende a varie migliaia.

Parecchie città e villaggi sono stati distrutti. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

Si temono epidemie a causa della mancanza di acqua.

Il vulcano di Santa Rita nel Salvador, uno dei più attivi tra quelli dell'America Centrale, che ha fatto tra ieri e stanotte circa cinquantamila vittime

Le scosse sismiche

SAN SALVADOR, lunedì mattino.

Il generale Martinez, Presidente della Repubblica del San Salvador, ha lasciato la capitale per dirigere personalmente le operazioni di soccorso a San Vicente, devastata dal terremoto.

Il vulcano situato presso San Vicente è in piena attività di eruzione. I giornali di San Salvador descrivono l'atmosfera della catastrofe e lo spavento che regna sul luogo del disastro. La cifra dei morti sorpassa i trecento.

Le città di Verapaz, Cuadalupe, Apastoquote, Petinan, San Sebastiano, San Lorenzo e di Peculna sarebbero pure state gravemente danneggiate.

Duecento cadaveri sono già stati tratti dalle macerie sgombrate a San Vicente. I primi scampati sono giunti alla capitale e hanno dichiarato che San Vicente è completamente distrutta e che soltanto la torre del Municipio è rimasta in piedi con l'orologio che si è fermato alle ore 2,50, ora della prima scossa sismica.

La città di San Vicente contava 27 mila abitanti.

Successive notizie dicono che nuove scosse di terremoto hanno provocato il crollo di altri edifici già lesionati. Le linee telefoniche e telegrafiche, distrutte fin dalla prima scossa, sono già state sostituite con linee di fortuna, messe in opera dal Genio militare.

Forti contingenti di truppe immediatamente giunti a San Vicente perlustrano l'intera zona per evitare furti o incidenti fra la misera folla che abbandona la regione.

IN CINA

Continuano le trattative per Ciang-Kai-Scek

Solangai, lunedì matt.

(U. P.) Da fonte attendibile si apprende che le operazioni contro Sian Fu sono state sospese, in attesa dell'esito di ulteriori negoziati.

Nei circoli ufficiali di Nanchino si crede che il Maresciallo Ciang Kai Scek non sia stato ancora liberato per il fatto che non sono state date assicurazioni formali circa la sicurezza personale di Ciang Sue Liang.

Si teme intanto che la situazione diventi grave a Lan Chow, dove le truppe del Kan Su avrebbero disarmato le autorità militari del Governo centrale. Il Governatore del Kan Su, che si riteneva prigioniero a Sian Fu è ritornato liberamente da quella città e ciò fa supporre che egli si sia messo d'accordo con Ciang Sue Liang.

Aeroplani del Governo hanno intanto bombardato alcuni centri dei distretti di Weilan, Huyan e Senyuan. In quest'ultima località sono rimaste distrutte la stazione ferroviaria e un deposito di munizioni degli insorti. La squadriglia ha successivamente compiuto una incursione sulla regione di Sian Fu, ma non ha bombardato la città.

Casa di Filadelfia distrutta dall'uragano

SEI VITTIME

Filadelfia, lunedì matt.

Una vecchia casa di tre piani è crollata la notte scorsa durante un violento uragano causando la morte a sei persone e ferendone altre sedici.

Nuova vita nell' Impero

Un consolato di Bulgaria a Addis Abeba

L'Ambasciatore richiede al Ministro Ciano l'autorizzazione

ROMA, lunedì sera.

Il conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Bulgaria S. E. Pomenow, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo fascista. L'autorizzazione è stata data l'altro pomeriggio.

S. E. Alfieri visita il Centro Sperimentale di Cinematografia

Roma, lunedì sera.

Stamane il Ministro per la Stampa e Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la cinematografia e dai Direttori Generali per il teatro e per la propaganda, ha visitato il Centro Sperimentale di cinematografia nei locali provvisori di via Fulgino.

Ricevuto dal Direttore del Centro e dagli insegnanti, il Ministro ha visitato successivamente i diversi locali che compongono l'Istituto, soffermandosi in ognuno di essi ad osservare il lavoro degli allievi.

Il Ministro ha assistito così a varie lezioni, tra cui a una di montaggio impartita agli allievi registi e ad una di tecnica ottica, impartita agli allievi operatori fotografici.

Il Ministro ha inoltre visitato la nuova sala di sincronizzazione creata in questi ultimi tempi dal Centro Sperimentale e dotata di apparecchi di brevetto nazionale ed ha assistito a un esperimento di registrazione eseguito dagli allievi operatori fonici sotto la direzione degli insegnanti della materia.

Il Ministro ha espresso al Direttore, agli insegnanti e agli allievi del Centro il suo compiacimento per il lavoro che essi svolgono ed ha impartito le direttive per l'attività dell'anno XV.

Il "gentlemen's agreement,,

Malumori a Parigi

Alla ricerca dell'occasione propizia per conversazioni tripartite

Parigi, lunedì sera.

A che punto sono esattamente i negoziati italo-inglesi relativi al Mediterraneo? Al loro riguardo vengono fornite informazioni non perfettamente concordanti.

Il *«le Journal»* ha ricevuto da Roma la seguente nota: «Si crede sapere che il 23 dicembre avrà luogo uno scambio di lettere fra il Governo italiano e quello britannico, concernente il *gentlemen's agreement*, di cui è attualmente questione. Questo scambio di lettere sarà seguito da ulteriori negoziati». Il *Figaro*, a sua volta, pubblica: «L'accordo anglo-italiano è di fatto virtualmente realizzato: esso sarà ufficiale fra qualche giorno e si manifesterà sotto la forma di due dichiarazioni concepite in termini identici e che saranno simultaneamente pubblicate a Londra ed a Roma. Questa dichiarazione non farà che enunciare dei principii generali».

Non diversamente si esprime l'*Echo de Paris*, secondo il quale: «La firma dell'accordo anglo-italiano sarà cosa fatta per Natale o per Capodanno. Esso comporterebbe innanzitutto una dichiarazione affermante che gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo non sono contrari e da ciascuna che lo *statu quo* mediterraneo, per quanto concerne i due Paesi, non sarà modificato. In fine, il riconoscimento della conquista dell'Abissinia, sarebbe accordato dall'Inghilterra *de facto* prima, in maniera da preparare il riconoscimento de jure che seguirebbe, più tardi».

Senonchè l'«Excelsior» ha una nota di intonazione quasi ufficiosa, che ha un suono del tutto diverso. Secondo tale nota i giornali inglesi e italiani darebbero prova di troppo ottimismo annunciando la firma del suddetto accordo.

«Certe precisazioni — scrive l'«Excelsior» — sarebbero premature attese da Londra. L'accordo comporterebbe un impegno reciproco di rispettare lo «statu quo» mediterraneo, mediante che, l'Inghilterra, sottoscriverebbe un riconoscimento implicito della situazione di fatto in Etiopia, ove un console sarebbe sostituito all'incaricato di affari britannico ad Addis Abeba».

Ma non ne risulterà che una distensione parziale e passeggera per l'Europa. Ma se si trattasse di un accordo più reale, cioè di una vera portata politica occorrerebbe maggior tempo e, senza dubbio, questo accordo richiederebbe la presenza della Francia.

«A buona logica — prosegue l'*Excelsior* — la situazione esigerebbe dei negoziati tripartiti, animati dallo spirito di Stresa. Ciò sarebbe il migliore modo per un esame utile del problema europeo che non può essere dissociato.

«Da parte di Londra delle conversazioni anglo-franco-italiane sarebbero favorevolmente accolte, ma dal lato di Roma sembra che si preferisca una formula di accordo bilaterale che impegnerebbe il meno possibile l'Italia».

«Dobbiamo concludere che la Francia sia mossa egualmente da qualche timore? Non aveva essa fatto sapere che sarebbe stata ben lieta che l'accordo fosse concluso?».

L'Ami du Peuple giunge a consigliare alla Francia di cedere alla collera o di ricorrere magari ai ricatti; ma ciò non muterà nulla nella politica italiana che è positiva, calma, serena. Ciò, meglio del suddetto giornale, lo comprende l'*Action Française*, la quale elogia nei seguenti termini la politica di Mussolini:

«Mussolini ha dimostrato di dare più importanza alla sostanza che alle apparenze. Egli ha innalzato l'Italia dalla posizione un po' subalterna che essa aveva occupato finora nei riguardi dell'Inghilterra ed ha aumentato così in proporzioni considerevoli il prestigio del suo Paese. Il resto è accessorio ai suoi occhi.

«La fermezza non esclude la malleabilità. Il Duce evita l'irreparabile. Egli non ha mai nascosto la poca stima verso l'istituzione di Ginevra e i suoi metodi. Egli non ignora ciò, ma non ha mai rotto con Ginevra, anche nei peggiori momenti, allorquando cioè la scandalosa ammissione della delegazione etiopica e il discorso provocatore dell'ex-negus avrebbero consigliato una rottura. Mussolini si è guardato di cedere ad un impulso di collera che molti attendevano e che i suoi nemici speravano da lui. Egli non ha rotto i ponti. Tattica estremamente abile, che ha permesso l'avvicinamento con l'Inghilterra oggi e che permetterà domani l'avvicinamento con la Francia se questa lo vorrà».

GIORNO PER GIORNO

Arnaldo Mussolini

Ricorre oggi il quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini. Il 21 dicembre del 1931, il Fascismo perdeva un giornalista ed un politico di eccezionali qualità, ma, perdita ben più grave, scompariva un uomo buono e giusto.

Molti commemorano oggi lo scomparso la cui figura si ingrandisce col passare degli anni, ma soltanto chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, di avvicinarlo, di avere ripetutamente rapporti con Lui può interamente comprenderne la grandezza morale.

Arnaldo Mussolini era un temperamento delicato e sensibile. Le alterne vicende, la lotta, il successo non avevano mutato queste sue fondamentali caratteristiche. Appartenevo ancora alla categoria di coloro che ritengono che piantare un albero sia un compito altissimo e si deve a Lui se grande parte d'Italia è stata rimboschita.

Come tutti coloro che nella giovinezza hanno dovuto combattere contro le difficoltà materiali della vita, amava i contadini, gli operai, la piccola borghesia di cui conosceva fatiche, sofferenze, aspirazioni.

Personalità influente per la situazione politica e familiare, Arnaldo Mussolini non ha mai fatto uso della sua autorità che per incoraggiare atti di giustizia e sovente di generosità. Ed è morto povero come molti veramente aveva vissuto.

Quest'uomo che era passato nella vita cercando di lenire dolori ed ingiustizie, nell'estate del 1930, con la morte del figlio, è stato colpito dal massimo dolore e dalla più grave sventura.

La sofferenza, come avviene per tutte le anime profonde, ha raffinato ancora il suo spirito. Si può dire che da quel giorno la sua vita terrena è finita. *«Tutto ciò che avviene attorno a me è al di là di una cortina fredda di cristallo. Nè le inquietudini che tormentano gli altri possono seriamente travagliare il mio spirito».*

Ormai si preparava a morire e lasciava agli uomini *Il libro di Bandro*. Un documento non perituro anchè le parole bontà avrà ancora un significato sulla terra.

il lettore

Parla l'Arcivescovo di Toledo

La tragedia spagnola e le speranze di tutto un popolo

Le forze spirituali del Governo di Franco

Roma, lunedì sera.

Mentre infuria dura la lotta dell'esercito nazionale spagnolo contro la violenza comunista e gli occhi di tutto il mondo sono fissi sulla desolata terra e sui molti profughi scampati dalla strage ed ora dispersi per il mondo, è interessante la testimonianza che ha voluto rendere sugli avvenimenti iberici S. Em. Isidoro Gomay Tomas, Cardinale Primate di Spagna, Arcivescovo di Toledo. Già in merito *Stampa Sera* ha pubblicato un documento di indubbio interesse dovuto a don Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani; ecco ora come il Primate spagnolo ha descritta la situazione parlando con il direttore de *L'Avvenire d'Italia*, recatosi ad intervistarlo durante il di lui soggiorno a Roma.

S. Em. Gomay Tomas scampò alla morte per il solo fatto di trovarsi alla vigilia del moto bolscevico nella città di Tarazona, sua prima sede, a consacrare un Vescovo missionario. Nella vampa dell'eccidio anche Toledo assistette alle «barbaridas» dei roghi e dei martirii.

I Navarrini

Il Cardinale rioccupò la sua sede non appena il gen. Franco ebbe conquistata la città. Ben noto è il discorso del Cardinale alla radio la sera della liberazione: «Toledo es nuestra!». Subito dopo, il Primate celebrava la Messa e fra i primi che ricevettero da lui la Comunione era l'eroico generale Moscardo, comandante dell'Alcazar, l'eroe che, invocato al telefono dal figlio — dieci minuti prima della fucilazione — aveva gridato nel filo: «Viva Cristo Re! Viva la Spagna!».

Richiesto di quale contributo abbiano in effetti dato i cattolici all'opera di redenzione del paese, il Cardinale ha risposto:

— *Io credo che in pochi punti della terra sarebbe stato possibile lo spettacolo di dedizione e di slancio quale ho visto nella mia Nazione.*

«La Navarra cattolica conta trecentoventi mila abitanti e ha dato all'esercito nazionale più di quarantamila volontari, la quasi totalità degli uomini atti alle armi.

«Al pari del Navarra si è elevato potente lo spirito cattolico spagnuolo nelle altre regioni non sottomesse di primo colpo agli eserciti governativi. Aragona, Castiglia la vecchia, Leon e Andalusia hanno portato grandi contingenti di milizie, che sotto le diverse denominazioni delle vecchie organizzazioni politiche, si sono così riunite, in un tutto compatto, con l'esercito nazionale. E in tutti i fronti della battaglia si è visto alzarsi l'Ostia divina nel Santo Sacrificio, e si sono purificate le coscienze con la confessione di migliaia di giovani soldati, e mentre tacevano le armi negli accampamenti risuonava la preghiera collettiva del santo Rosario. In città e paesi si è potuto osservare una profonda reazione religiosa, della quale non abbiamo mai visto uguale esempio.

Alla domanda se si trattò di guerra di religione egli ha detto:

— *No sono convinto.*

«La guerra che seguita a rovinare gran parte della Spagna e a distruggere magnifiche città non è, in ciò che ha di più popolare e nazionale, una contesa di carattere politico nel senso stretto della parola. Non si combatte per la repubblica, qualunque così vogliono taluni dei suoi sostenitori. Nè la guerra fu provocata dalla soluzione di una questione dinastica, perchè oggi la stessa questione della futura forma di Governo è messa in secondo piano. Nè si agitano con le armi problemi regionali nel seno della grande patria, quantunque nel periodo della lotta, e complicandola gravemente, si siano alzate bandiere che interpretano rivendicazioni più o meno provinciaiiste.

Guerra di principii

«Questa crudelissima guerra è, nel suo vero fondo, una guerra di principii, di dottrine, la guerra di un concetto della vita e della realtà sociale contro un altro; di una civiltà contro un'altra.

«E' in guerra che scattano lo spirito cristiano spagnolo contro questo altro spirito, se spirito si può chiamare, che vorrebbe fondere tutto l'umano, dalle cime del pensiero alla piccolezza del vivere quotidiano, nella forma del materialismo marxista. Da una parte, combattenti di ogni ideologia che rappresentano (parzialmente o integralmente), la vecchia tradizione e la vecchia storia di Spagna; dall'altra, un informe conglomerato di combattenti il cui impegno principale più che il trionfo sopra il nemico, è di distruggere tutti i valori della nostra vecchia civilizzazione.

— Come si iniziò la lotta?

— *Ignoriamo come e non che fini si produsse l'insurrezione militare di luglio; il supponiamo altissimi. Il corso seguito da fatti ha ben dimostrato che a determinarli e infiammarli successivamente fu un profondo senso di amore alla patria. La Spagna era quasi nel fondo dell'abisso, e si è voluto salvarla con la forza della spada. Forse non vi era altro rimedio.*

«Nessuno ignora oggi, del resto, che per i giorni in cui scoppiò il movimento nazionale il comunismo aveva preparato un movimento sovversivo: un colpo di audacia in cui potevano soccombere tutto quello che poteva significare appoggio, ricorso, vincoli morali della nostra vecchia civilizzazione cristiana. La Religione, la proprietà, la famiglia, l'autorità, le istituzioni basilari della Nazione, l'ordine di cose dovevano soffrire un tremendo colpo dalla rivoluzione organizzata per distruggere tutto e per alzare sopra le rovine il regime sovietico. Cinque anni di propaganda, di tolleranza incomprensibile, di organizzazione, di accumulazione di materiali di guerra permettevano di prevedere lo scoppio quasi a tempo fisso.

Lo spirito animatore

«Oggi possiamo affermare, perchè ne fummo testimoni, che, al pronunciarsi una parte dell'esercito contro il vecchio stato di cose, l'anima nazionale si sentì profondamente scossa e si incorporò, con una corrente profonda e viva, al movimento militare; prima con la simpatia e il desiderio con cui si vede sorgere una speranza di salvezza, e poi col concreto apporto di milizie nazionali entusiastiche, di ogni tendenza politica, che offrirono senza promesse e senza contributo di patti, il loro concorso all'esercito dando generosamente vite e averi perchè il movimento iniziato non si arrestasse.

«E non si arrestò — l'abbiamo udito dai più proverbi militari — precisamente perchè il concorso armato del movimento acquistò la impronta religiosa che si è manifestata negli accampamenti delle nostre milizie, nelle sacre insegne che ostentano i combattenti e nell'esplosione dell'entusiasmo religioso delle moltitudini della retroguardia. Talquali, del resto, la forza del sentimento religioso, e la guerra attuale resta senza forza. Certo che lo spirito di Patria è stato la grande molla che ha mosso le masse dei combattenti; però nessuna ignora che la molla della Religione agendo nelle regioni dove essa è più radicata, ha dato ai nostri soldati un maggior contingente iniziale e l'eroismo. Siamo convinti che la guerra si sarebbe perduta dagli insorti senza lo stimolo divino che ha fatto vibrare nell'anima del popolo cristiano che si preparò alla guerra e che si sostenne con pari vigore anche al di qua del fronte di combattimento. La lotta che attualmente si combatte ha uno spirito di vera crociata per la religione cattolica, la cui linfa ha vivificato durante i secoli la storia di Spagna e ha costituita come il midollo della sua organizzazione e della sua vita.

Dopo aver detto del numero di vittime cagionato dalle stragi rosse, il Primate, interrogato sulle sue speranze intorno all'esito della lotta risponde:

— *Fin dall'inizio la vittoria era certa. L'aiuto straniero e specialmente dei russi fa sì che la guerra sia più lunga e sanguinosa. Ogni nave di Mar'osa è dinanzi un deposito di armi e una fortezza. Ma i nazionali prevarranno senza distruggere la città. La garanzia più valida, del resto, ci è offerta dal gesto coscienzioso ed eroico di un popolo, ferito nei suoi più vivi amori da leggi e pratiche bastarde e che ora conosce le armi che gli sono redimerlo. Questo slancio eroico di offre la ferma speranza che verranno giorni di pace per lo coscienze e che le organizzazioni del futuro Stato spagnolo concederanno a Dio e alla sua Chiesa per lo meno i diritti di cittadinanza che hanno in tutti i popoli civilizzati; quella libertà di protezione che si merita; ciò che fino a pochi anni or sono era stato il primo fattore spirituale della vita del nostro popolo, il sostegno della nostra storia e la chiave unica per interpretarla.*

S. Em. il Card. Gomay Tomas Primate di Spagna e Arcivescovo di Toledo

Per l'avvenire

«Gli effetti seguono le cause. Come non germinerà un trionfo di cattolicismo la semenza gettata nei campi della Spagna, in un solco aperto a punta di spada, per lo sforzo dei cattolici e fecondato con il loro sangue?

«Gli episodi, ripeto, non si contano. Il celebre giureconsulto Victor Pradera, membro del Tribunale delle Guarentigie, prima di essere fucilato dai rossi, arringò il plotone di esecuzione col Crocefisso in mano e disse:

«Io muoio, ma Cristo non muore; muoio pregando affinchè Egli renda buoni gli spagnuoli e i vostri figli! In questa Croce è la vita, la verità e la vita».

— E, dopo — ha chiesto il giornalista — a vittoria ottenuta?

— *Stiamo dal tutto una prevenzione che potrebbe essere funestissima per i tempi futuri. La guerra contro il comunismo marxista — quale è l'attuale — non è quella contro il proletariato, corrotto in gran parte dalla massa marxista. Attribuire alla Religione un connubio con la spada per umiliare la classe operaia, o per lo meno per difendere i vecchi abusi che non dovevano durare fino adesso, sarebbe una calunnia e un delitto, e fomenterebbe i germi di una futura guerra di classe in cui fatalmente si vedrebbe coinvolta e compromessa la Religione.*

Non temano gli operai che persegnono il fine di un miglioramento di classe, chiunque essi siano, a qualunque gruppo o sindacato appartengano. Nè la spada, nè la Religione sono loro avversari. La spada, perchè compie lo sforzo eroico di pacificare la Spagna, senza di che è impossibile il lavoro, tranquillo e remunerativo; la Religione perchè fu sempre in difesa del debole e fattore decisivo della carità e della giustizia sociale. Se piacerà a Dio che l'esercito nazionale trionfi, siano sicuri gli operai che, lasciando una dottrina e un modo di prendere che sono per se stessi distruttori dell'ordine sociale, avranno imboccato definitivamente la vera strada per acquistare le loro giuste rivendicazioni. Per ciò che riguarda la Chiesa, come suo rappresentante, assicuro il nostro concorso nella vita dottrinale e nell'ordine sociale ad ogni impresa che abbia per fine l'elevazione della classe operaia e lo stabilimento di un regno di equità e giustizia che leghi tutti gli spagnoli con i vincoli di una fraternità che non si troverebbe fuori di essa.

I capi militari

E non si dica più che una guerra che ha avuto il suo principale sostegno nello spirito cristiano della Spagna abbia per oggetto di limitare il divenire della nostra vita economica e sociale. L'attuale è guerra di sistemi e di civiltà, giammai potrà essere chiamata guerra di classe. Lo dimostra il sentimento di religione e di patria che ha mosso la Spagna contro l'anti-Spagna.

— Che cosa pensa del generale Franco?

— *E' un vero soldato, prode e cavalleresco. E' un vero cattolico, praticante: dà esempio di rette virtù familiari. In una conversazione avuta con me mi è espresso per quella più alta giustizia sociale di cui le parlo. Il generale Franco ama la Spagna e il popolo. La sua magnanimità non si è smentita in questa crudelissima guerra. Ho assistito ad una conversazione telefonica mentre si svolgeva un urto fra le truppe. Era tranquillo, sicuro di sè e dei suoi.*

— E che cosa dice dei rossi?

— *Essi sono ingannati. In talune regioni il novanta per cento dei fucilati rossi ha chiesto di confessarsi prima di morire. E', dunque, uno spaventoso inganno della coscienza pervertita dal bolscevismo. I grande massa del popolo spagnolo non è irreligiosa.*

Il Cardinale ha terminato queste dichiarazioni ripetendo due volte:

«Pourvoitos!».

Con questa accorata parola il Presule ha espresso il proprio profondo dolore per quanto sta succedendo nella disgraziata Spagna.

Azaña arrestato?

Siviglia, lunedì sera.

Parlando alla radio Quiepo de Llano ha smentito i comunicati del governativi, che annunciavano che l'aviazione nazionalista ha subito delle gravi perdite.

Ha spiegato pure che la riorganizzazione del comando, davanti a Madrid, significa soltanto il decentramento imposto dall'estendersi del fronte. Ha segnalato, poi, che, in seguito a quanto si apprende da fonte certa, il generale Sandino sarebbe stato destituito dal F.A.I. di Barcellona e che Azaña sarebbe stato arrestato e sorvegliato a Mont Serrat che non può lasciare.

Circa le operazioni ha annunciato che i governativi hanno attaccato Pinos Puente, nel settore di Granata, e sono stati respinti, abbandonando parecchi morti. Attaccando Antequera sono stati respinti abbandonando 10 morti.

L'aviatrice gelosa ritrovata in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

La signora Schmeider protagonista del misterioso dramma svoltosi ieri sull'aeroplano da turismo dell'ingegnere Lallemand, nel cielo di Voisins le Bretonneaux, è stata ritrovata in Inghilterra, nei pressi di Selsey, accanto all'apparecchio sfasciato.

La donna è incolume.

Nave greca incagliata presso Cherbourg

Cherbourg, lunedì sera.

Il vapore greco *Lalaos*, stanziante trentacinquecento tonnellate, si è incagliato fra le rocce situate tra il Capo Levi Barfleur. Tre rimorchiatori sono partiti al soccorso della nave greca.

Per la mensa natalizia

Tutti i pesci dell'Adriatico sui banchi di Venezia

VENEZIA, dicembre.

I mercati di Venezia — nei giorni che precedono il Natale e la Vigilia — sono indubbiamente fra i più strani pittoreschi e caratteristici — dai Campi di San Luca e di San Salvatore di San Bartolomeo, lungo gli archi del Ponte di Rialto, e da qui al dedalo clamoroso e meraviglioso che è serrato tra fiori e frutta, tra le stie e i trabaccoli; visto dalle rive del Canal Grande si capisce perchè la London Film abbia mandato una «troupe» di attrici di attori di registi soltanto per rigirare le scene indimenticabili delle folle, degli incroci, dei contratti, che durano lunghi giorni fino a toccare la mezzanotte della vigilia e per scemare lentamente fra il Natale e Santo Stefano.

Le barche che si sono staccate da Chioggia, da Caorle, da S. Erasmo, da Malamocco, dai Cavallini oppure da Punta Sabbioni, dalle Terre Perse, recano alla città l'immenso emporio dell'Estuario: garofani e cavolfiori, timidi mazzetti di viole e di giacinti e «bouquets» meravigliosi di carote, di sedani e di cardi mentre lunghe carovane di *caorline* e di *valsesane* portano alla bocca di Venezia tutto il pesce dell'Adriatico e della Laguna.

Sua maestà il cappone

La campagna vicina dal Terraglio che si stacca da Mestre per raggiungere Treviso e dalla riviera che lascia Fusina e si avvia a Padova, cioè da tutti i centri agricoli del Dolo, della Mira, di Strà, di Mogliano, di Spresiano, di Preganziol rovesciano a Venezia migliaia di volatili: ma la campagna offre il re del Natale, sua maestà il cappone, allevato giudiziosamente col riso, le barene e le valli dovano ogni sorta di selvaggina, dal *mazorro alla sarsegna*, dal *beccanello al becacolano*. Le stesse barene e le stesse valli offrono poi non soltanto a Venezia ma a larghissime zone del Veneto ogni genere di crostacei dal *gamberetti vernal-ji alle canocole* munite del più raro coralio, *dalle cappe santo alle cappe lunghe*, dai pesciei *alle cape da deo* che sono le specialità più prelibate delle nostre acque. I pescatori diventano [illegible] per la foggia dei berretti, ma restano veneziani di palude per gli zoccoli e per i calzari.

Sono divisi a zone, a settori, secondo le specialità e le disponibilità, dall'alba al tramonto del sole e, molte volte, fino a tarda ora di notte, illuminando i vasti canestri, caleidoscopi di tutti i colori, con una candela cacciata nel collo di un fiasco. Soltanto a Rialto il mercato ha una legge e una regola che divengono meccanismi fissi, congegni sottili, tradizioni storiche; legato al commercio dei calamaretti, degli scampi e delle sogliole, che sono i prodotti più aristocratici del Quartiere, soprattutto i calamari nei quali apparve a Victor Hugo di vedere «i segni e le abitudini delle lotte e delle rivolte di tutta l'umanità», ma sulle piastre delle grandi banche della Pescheria e sui gradini lucenti delle rive, le triglie, i rombi, le cabrine, i dentici dal muso sereno e pacifico, i sampieri mugomitolati come i mantici con le pinne attissime più livide dell'odio, e i musoli più neri dell'inchiostro sono i messaggeri di Pescara, di S. Benedetto del Tronto, di Ancona, di Livorno, per un grottesco della sorte resuscitati nei limpidi specchi delle acque di Venezia.

Le signorine della laguna

Resta, esponente storico delle gole più raffinate, a rappresentare il commercio più tipico di questi giorni, l'anguilla delle valli veneziane e quella del greto del Sile che proprio ora ha un suo rito solenne di foglie di salvia e d'alloro intrecciate a corone e a diademi, regina di tutti i pranzi, di tutte le cene, l'anguilla che a Venezia ha un nome unico e raro a significare tutte le sottospecie e tutte le combinazioni, il *bisato* lento e sospettoso, dal dorso verde oscuro e dall'occhio parabolico che si può cucinare come si usa nei casoni dei cacciatori di valle, senza alcun condimento per quel tanto che caso ne possiedo sotto forma di grassi, tagliato a pezzi e raccolto in una griglia che, secondo le regole più severe della gastronomia veneziana, passa di generazione in generazione senza esser lavata mai.

Il pesce angelo spiega sul dorso una pinna alata ed ha gli occhi di una farfalla. Il «pesce scorteggà» ha il manto di nigrino di un grigio cenere molto fondo. Sono i pesci più strani ma chi ne conosce tutto il catalogo? Ecco gli storioni con le scaglie di seta, ecco i lanzardi del mare di Buccari, le cicale e le rondini, i lamponi e gli scorpioni, i barboni e le trigille, le molecche e i cefali, le lucarne e i varani ed ecco infine le scarpene, magnifiche signorine rosse e nere, svelte, con la testa azzurra e capricciosa di smalto, a liscie screziate e le pinne a mustacchio, amanti rimaste di chi...

Cefali con una rosa in bocca

Molte cose sono naturalmente mutate. La vigilia del Natale il Doge usciva dalla sua residenza e partecipava a tutte le funzioni religiose. Vestiva una seta cremisi, un manto scarlatto e un corno di fiamme. Il giorno dopo assisteva alla Messa solenne nella Basilica ed a S. Marco nel pomeriggio fino al Vespero passava a S. Giorgio Maggiore. Il 26 dicembre assisteva alla Messa solenne nell'isola... Non è invece mutato lo spettacolo unico e solenne dei mercati di Natale nei quali la signora può scegliere con la popolana i più freschi pesci della laguna e i primi fiori nati sotto i cristalli delle serre...

I pesci più ricercati, una volta come tempo più comuni, sono quelli d'argento della specie dei cefali, dei branzini, della volpine, dalle orade, più o meno grandi ma, i più grandi, presentati nelle vetrine di marmo, in una linea obliqua e appariscente, la bocca aperta, e nella bocca lo stelo di una rosa rossa. E' un'abitudine, a quanto sembra, delle rive dell'Adriatico, ma è nata sui bordi di Chioggia, forse perchè Chioggia nei mercati nazionali del pesce occupa un suo posto d'onore. Il pescatore chioggiotto fu scoperto un giorno da Pompeo Molmenti che lo rappresentò nel fondo di un

Pesci rari si offrono invitanti allo sguardo dei ghiottoni

trealberi e più tardi sulla tolda di un naviglio che tornava dal Littorale di Pellestrina: un po' curvo dalla fatica del remo e della rete, arso da tutti i venti, col volto scolpito a piani vigorosi, con occhi gravi e acuti bruciati dai soli e un camminar curioso come appare in alcuni quadri superbi di Guglielmo, di Beppe, e di Emma Ciardi.

Chioggia, che ripete in molte delle sue barche da pesca, le antichissime insegne «dell'oca» che guarda il sole», in questi giorni

La Fiera di Natale attorno a «Papà Goldoni»

stringe più vigorosamente la mano a Venezia e alla città maggiore alla quale è legata da tenacissimi vincoli di amore offre quel che ha di migliore: la ricchezza superba delle sue acque e il fiore prelibato dei suoi orti immensi...

G. O. G.

Il furto dei tre aeroplani

La fredda audacia di sei sconosciuti

Parigi, lunedì sera.

Nessuna notizia si ha dei tre apparecchi appartenenti all'aeroclub dell'Aveyron, rubati, come è stato annunciato, dal campo di aviazione di Larzac da sei sconosciuti, i quali hanno dato prova di una audacia pari a quella dimostrata dagli autori del furto del famoso vagone di polvere destinato all'esercito francese e inviato in Catalogna dove si è presso a poco certi di troveranno ora anche i tre aeroplani.

I sei misteriosi individui erano ben informati di quanto avveniva sul campo e sapevano tre l'altro che all'aerodromo di Larzac si volava nel pomeriggio del sabato e durante tutta la giornata di domenica e che il guardiano del campo, il meccanico Ferriol, aveva l'ordine dall'aeroclub di tener fin dal sabato mattina tutti gli apparecchi con il pieno di essenza e di olio, pronti per la partenza.

I sei misteriosi individui, tutti di età dai 45 ai 50 anni, decentemente vestiti, si erano presentati venerdì sera a Millau dal proprietario di un'autorimessa per noleggiare un tassì per compiere all'indomani mattina un giro nella regione di St. Affrique. Sabato mattina, alle 7, un autista dell'autorimessa, certo Carrière, si recava a prendere i suoi «clienti» all'hôtel di Millau, dove avevano trascorso la notte.

All'uscir dalla città veniva ordinato all'autista di recarsi alla Cavallerie. Colà si fermarono in un caffè da dove uno degli individui, che si qualificò per Aldias, capo pilota dell'aeroclub all'Aveyron, telefonò al campo di aviazione chiedendo del Ferriol e annunciandogli che avrebbe ricevuto la visita di sei rappresentanti del ministero dell'Aria che venivano al campo per ispezionare il materiale dell'aeroclub. Lo avvertiva inoltre di mettersi a loro disposizione, di essere compiacente e, se avessero chiesto di salire sugli apparecchi, di comportarsi come se il capo pilota fosse stato presente.

Il guardiano del campo non ebbe il tempo di assicurarsi della identità della persona che gli aveva telefonato, perchè non erano ancora passati cinque minuti dalla comunicazione che i sei individui si trovavano già sul campo. Presentatisi come delegati del ministero dell'Aria per ispezionare il materiale Potez che vi si trovava, essi ispezionarono subito grande fiducia al guardiano, al quale chiedevano informazioni sull'attività dell'aeroclub. Nel frattempo i motori dei tre aeroplani giravano a pieno regime e quando tutto fu pronto i sei sconosciuti salirono tranquillamente a bordo, due in ciascun apparecchio, e decollarono prendendo la direzione sud.

Per far pazientare l'autista che li aveva accompagnati al campo di aviazione i sei individui lo avevano pregato di recarsi a St. Affrique per cercare un corrispondente di un giornale che doveva fare una relazione di questa visita ufficiale.

I primi sospetti nacquero quando l'autista tornò al campo dichiarando che il corrispondente in questione non aspetta nulla di questa visita.

I rappresentanti dell'aeroclub, messi al corrente della cosa, pensarono immediatamente al furto e avvertirono i dirigenti a Millau che si recarono subito sul posto. Ma gli aeroplani erano partiti da oltre un'ora e da quel momento non se ne è saputo più nulla. Si ritiene che i tre apparecchi abbiano raggiunto la Spagna. L'inchiesta continua.

Sul quadrante

Anacronismi

Il conflitto tra Camera e Senato francese ha per noi un sapore leggermente umoristico. Accadeva già che, durante le torride giornate del B. I. T., anche quando i vari Fonhaux che imperversavano con la loro oratoria demagogica additavano il Fascismo come il «nemico da schiacciare» si producesse il fatto curioso che la demagogia marxista fosse contrabbattuta sul terreno dei fatti dalle realizzazioni sociali che il fascismo presentava come già acquisite allorchè ai marxisti toccava sudare la camicia, e non sempre per fortuna per ottenere il meno per riforma che noi avevamo già realizzato sul terreno nazionale. Così ora che Senato e Camera, quel Senato e quella Camera che hanno prodotto il Governo di Fronte popolare, si trovano in conflitto per le modalità regolanti l'adozione dell'arbitrato obbligatorio, abbiamo l'impressione che la discussione francese appartenga ad un tempo remoto che noi abbiamo superato agli inizi dell'epoca nuova che, per il suo rapidissimo volgere, sembra abbia modificato le proporzioni del tempo e dello spazio. Ma, a parte questa impressione, è un fatto che le provvidenze sociali fasciste, le quali attingono alla Carta del lavoro ed in essa armonicamente si inquadrano, rappresentano un'anticipazione alcchè appunto accade di constatare che i regimi democratici, anche quando assimilano il virus marxista, sono ancora lì a discutere provvedimenti ed istituti ormai assorbiti dalla vita sociale e politica italiana: non questo di più o meglio che mentre altrove si presentano frammentari e disorganici, nell'Italia di Mussolini rappresentano un elemento vivo di un compiesso armonico nel quale i rapporti economici e sociali trovano un loro preciso ordine tutto ricollo a dare al lavoro il posto eminente che gli spetta. Ecco il perchè il conflitto tra le due Camere francesi potrebbe avere qualche valore sul terreno parlamentare se, come è dubbio, dovesse portare ad una crisi di governo, ma sul terreno concreto degli interessi del paese ha uno scarsissimo valore.

Stabilizzazioni

Nel discorso che il ministro Beck ha fatto dinanzi alla Commissione degli Esteri del Senato polacco egli ha dichiarato che, pur mantenendo intatto perfettamente d'accordo nella sua recente visita a Londra sulla posizione che la Polonia potrebbe prendere nell'eventuale stipulazione di un patto occidentale, la sua opinione è però che le trattative per questo patto procedono in modo da non farne ritenere prossima la riuscita. L'affermazione non meraviglia davvero, ma è interessante che sia fatta da un uomo politico che ha avuto modo di intrattenersene a fondo proprio al Foreign Office. Del resto in questo momento il problema che, evidentemente più interessa in Inghilterra, è il come e il quando sarà raggiunto il *gentlemen's agreement* pel Mediterraneo intorno al quale procedono senza interruzione i negoziati tra Londra e Roma. Non crediamo possa essere di grande utilità seguire le discussioni e le ipotesi che si rinnovano sui giornali inglesi benchè esse valgano a sottolineare ostacoli e difficoltà, quegli ostacoli e quelle difficoltà che devono essere gradualmente e integralmente superati se si vuole che l'accordo valga veramente a chiarificare una volta per sempre la situazione. E' solo con una chiarificazione perfetta che l'accordo potrà essere — come dicevano i giornali domenicali di Londra — un fattore di stabilizzazione che non si esaurirà in se stesso ma avrà una benefica influenza su un ampissimo settore europeo. I giornali francesi, ad esempio, insistono nel dire che è opportuno riprendere contatto con l'Italia per eliminare frizioni e malintesi; ma è chiaro che quel Governo attende appunto il *gentlemen's agreement* come un'occasione opportuna al riguardo. E' in questo senso che il fattore «stabilizzatore» a Londra considerato come operativo; e questa potrebbe essere anche nella logica degli avvenimenti. La politica però è buon metodo cercare la logica quando gli avvenimenti sono maturati e non prima.

I misteri di Parigi

Una dattilografa del Quai d'Orsay, Susanne Linder, e tale Michele Rosenfeld di dubbia nazionalità ma di origine indubbiamente russa, il quale frequenta con la Linder, sono stati arrestati sin dal giorno dodici di questo mese. I cronisti parigini così pronti a buttarsi sul fattaccio, questa volta hanno atteso che del misterioso arresto e dei misteriosi personaggi parlasse l'Action Française per parlarne, a quel che pare, con molta cautela. In sostanza, questo signor Rosenfeld aveva dovuto allontanarsi dalla Francia perchè implicato in affari un po' oscuri e compromettenti: ma, come accade ai testofanti di marca, i quali in Francia trovano sempre modo di avere qualche alto protettore politico, un bel giorno è tornato per occuparsi su larga scala di forniture al governo spagnolo.

Quale aiuto ha dato la dattilografa al capo affarista? Ecco il mistero che l'autorità dovrebbe mettere in chiaro. Ma ciò non ma. Il signor Rosenfeld si sarebbe occupato di affari «autorizzati»: avrebbe cioè fornito a Madrid del materiale da guerra d'accordo col ministro X e col ministro Y. Ed allora la faccenda si complica può darsi sia opportuno metterla da parte in fasce; a meno che non salti fuori un ministro che non sia nè X nè Y e che voglia farla finita una buona volta con una politica losca ed ambigua che immobilizza la Francia in una situazione di dubbio e di sospetto. Vedremo adunque se, come e quando il nuovo «mistero di Parigi» si chiarirà.

Simplex

Aeroplano precipitato in una foresta vergine

Johannesburg, lunedì sera.

Giunge notizia che un aeroplano che si suppone francese e che aveva lasciato Brokenhill per Tananarive, è precipitato in una foresta vergine nei pressi di Chinda nel Mozambico. La notizia dell'accidente è stata trasmessa a Johannesburg da una piccola stazione radio situata presso Chinda. La matricola dell'apparecchio sarebbe *Sb/Hac*. Il fatto che la piccola stazione abbia captato il debole S.O.S. trasmesso dalla radio di bordo dell'apparecchio, lascia sperare che gli occupanti siano ancora viventi. Secondo un'altra versione degli indigeni avrebbero scoperto l'apparecchio ed il pilota ancora vivente.

I salmoni emigrano per migliaia di chilometri

Berlino, lunedì sera.

Dopo aver ripescato alcuni salmoni già contrassegnati nel luogo d'origine è stato associato che tali pesci coprono durante il loro viaggio di emigrazione distanze che superano i 2500 chilometri. I salmoni provenienti dai corsi d'acqua norvegesi attraversano infatti il Mare del Nord e passano nei pressi della costa scozzese

La novella di STAMPA SERA

Il pianoforte della vicina

— Sette e nove: sedici, e otto: ventiquattro, e nove: trentatrè, e sei: trentanove...

Ezio Scarabel addizionava, scriveva il totale ed attaccava un'altra colonna di numeri. Egli era aiuto cassiere in una fabbrica di tessuti di via Alcaen, e meritava pienamente questo posto di fiducia. Ad esso era giunto dopo parecchi anni di lavoro assiduo. Tuttavia non si poteva dire che lo stipendio che guadagnava fosse largamente remunerativo. Gli bastava appena per vivere. Per poter fare qualche economia egli era obbligato a cercarsi dell'altro lavoro che sbrigava la sera, a casa, dopo cena. Questo lavoro di solito consisteva nella revisione di contabilità. Ed egli per ore intere se ne stava seduto davanti ad un tavolo nella sua stanzetta di via Malgreen ad allineare cifre e cifre. Ma Ezio Scarabel non si lamentava... Solo, nella grande città in cui non conosceva nessuno che avrebbe fatto nelle lunghe sere? E poi i guadagni del lavoro notturno gli permettevano di tanto in tanto d'inviare qualche dollaro ai suoi vecchi rimasti in provincia...

Quella sera egli evocava l'intimità dell'ambiente familiare mentre le sue labbra mormoravano numeri meccanicamente quando ad un tratto si fermò. Al piano di sopra, proprio in direzione della sua testa un accordo nervoso faceva vibrare le corde di un pianoforte ed una serie di note soavi si sgranarono nel silenzio della casa.

— Comincia presto questa sera. Ne avremo per un bel pezzo. Non una sera che io possa lavorare tranquillo!...

Irritato si alzò dalla sedia e cominciò a passeggiare per la stanza. Da circa un mese al quinto piano — egli abitava al quarto — era venuta a stare una nuova inquilina. E da allora, ogni notte, si ripeteva il medesimo supplizio. Ezio cominciava i suoi calcoli ed il pianoforte cominciava a suonare. Aveva provato a turarsi le orecchie con la bambagia: inutilmente. Le note vibravano, entravano ugualmente, fino al fondo del suo cervello. Egli protestava ed malediceva; ma poi finiva col dominarsi, e tornava al suo lavoro, alle sue somme che nascevano così cullate dalla musica. Però quella sera Ezio era fuori di sè. Non riusciva a continuare. La contabilità che gli avevano affidato era più complicata e difficile del solito. Inoltre doveva finirla immancabilmente per il giorno appresso. Ma come poteva lavorare con quella gragnuola di suoni così fitta ed insistente?

In preda all'esasperazione, corse alla porta salì in fretta e furia le scale e con le dita che gli tremavano dalla collera premè il pulsante della prima porta al piano superiore. La porta un momento dopo si aprì ed egli udì una voce dolce che domandava:

— Desidera?

Una buona dose di parole acri e violente stavano per uscire dalla bocca di Ezio, ma l'incanto e la freschezza di quella voce le disperse istantaneamente.

— Ero venuto... Desideravo dirle... del piano.

— Del piano? — domandò l'interlocutrice senza capire in apparenza. — Vuole aver la bontà di passare? Parleremo più comodamente. Si accomodi, prego.

Ezio allora guardò la giovane che aveva di fronte e sentì che il suo rancore ormai era sfumato. Ella aveva circa ven'anni, i capelli castani che sotto la luce prendevano sfumature dorate, grandi occhi teneri e tranquilli, un profilo armonioso; e in tutta la persona un non so che di grazioso e di schietto. Per rompere il silenzio la giovane domandò:

— La disturbo forse, la sera, col piano? Deve perdonarmi. Passo tutto il giorno in ufficio. E quando sono libera e torno a casa e mi trovo qui sola non ho altra distrazione...

— Non ha i genitori lei, signorina?

— Sì. Ma vivono in un'altra città... Però se la mia musica la disturba non ha che da dirmelo francamente: non suonerò più...

Ezio ebbe quasi vergogna della sua irritazione e del proposito che l'aveva condotto lì. Non si sentiva adesso di chiedere alla giovane il sacrifizio del suo unico divertimento. Interdetto, confuso, cercò una scappatoia e mormorò:

— No, signorina, non si tratta di questo... Adoro la musica, al contrario. Soprattutto il pezzo che stava suonando un momento fa mi piace molto... E son venuto precisamente per domandarle come s'intitola.

— E' la «Patetica».

— Di Mozart, vero?

— No, di Beethoven.

— Ah! sì, confondevo. Vuole essere così gentile da suonarlo di nuovo?

Passarono alcune settimane ed Ezio Scarabel divenne amico della sua vicina. Ogni volta che si incontravano per le scale si salutavano affabilmente.

— Buon giorno, signorina Amalia.

— Buon giorno, signor Ezio.

Però la sera seduto al suo tavolo l'aiuto-cassiere rimpiangeva sempre le sue contabilità, ed immancabilmente dal piano di sopra gli giungono le note del pianoforte della ragazza. Si irrita tuttavia ed alza il pugno in direzione del soffitto... Poi si ricorda dei grandi occhi teneri e sereni, dei capelli dorati alla luce della lampada... e il pugno cade, la collera svanisce. Torna al suo lavoro, e le cifre sotto la penna gli si allineano con rapidità, mentre giungono ai suoi orecchi, come da una remota lontananza, gli accordi lenti di un valzer o di un tango. Lottando fra l'esasperazione che gli provoca quella musica e la simpatia che gli ispira la sua esecutrice, Ezio, volta a volta, si rallegra e si dispera. Ma spesso terminato il suo lavoro, resta qualche istante immobile, a pensare. Pensa quasi sempre che una sera, assalito da un'improvvisa determinazione esce dalla stanza, sale i gradini a due a due, bussa alla porta della sua vicina. E quando si trova in sua presenza le dice con voce trepida e bassa:

— Signorina Amalia, lei è qui sola ed io anche. Vuole che uniamo le nostre... solitudini? Vuole essere mia moglie?

Una sera — son due mesi che Ezio ed Amalia si sono sposati — l'aiuto-cassiere giunge a casa con ritardo.

— Presto — dice alla moglie. — Ceniamo in fretta. Ho portato del lavoro che devo terminare questa notte.

Amalia si affretta a servire la cena. Hanno affittato un piccolo appartamento nella stessa casa dove abitavano. E si amano, si sentono felici.

La cena è consumata in pochi minuti. Amalia toglie la tovaglia ed il marito dispone le sue carte sul tavolo, apre i libri di contabilità, e prende la penna.

— Sette e quattro: undici, e sei: diciassette e otto: ventiquattro...

La moglie per non disturbarlo cammina in punta di piedi e ardisce appena smuovere le sedie. Ezio, felice per questa discrezione, pensa a lei mentre lavora:

— Non potevo fare una scelta migliore. Ho una moglie graziosa e piena di premure. E per giunta ho recuperato la mia tranquillità: ho fatto tacere il pianoforte.

Ma questa sera, non sa perchè, le cifre, i numeri gli si ingarbugliano, gli si confondono nella mente. Ed egli è costretto a rifare due o tre volte le stesse addizioni. Ad un tratto Ezio alza gli occhi dalle colonne, cerca con gli occhi la moglie che sta ricamando in un angolo della stanza e le dice:

— Amalia: vuoi farmi un favore?

— Di, caro.

— Siediti al piano e suonami la «Patetica».

— Vuoi che suoni mentre lavori?

— Sì. E' forse un'abitudine che ho contratto quando abitavo nella stanza sotto la tua... Mi sembra di lavorar meglio quando suoni il piano...

Ernesto Donghi

PENSARCI SU

Sproporzioni

Un tale Ettore Trottin, pittore, abitante a Parigi in via Michelangelo (nome che avrebbe dovuto portargli fortuna), invece di dipingere onestamente dei paesaggi lungo la Senna per venderli ai mercantucoli d'arte duecento franchi caduno, per due anni consecutivi ha fabbricato dozzine di Corot, di Monet, di Renoir, di Utrillo parecchi dei quali andarono alle aste pubbliche ghiottamente acquistati dagli acuti «esperti» e dagli appassionati «amatori». Pare avesse una certa abilità nel falsificare tanto la pittura quanto le firme: abbastanza ad ogni modo per gabbare i soliti raffinati «intenditori». Il brav'uomo non mirava però alla ricchezza. Quelle firme illustri valevano per lui dai trenta ai sessanta franchi: tanto che gli bastasse per pagar la pigione del suo appartamentino. Fra il pittore e il suo padrone di casa era corsa infatti questa cordiale intesa: tanti Millet o Toulouse-Lautrec alla fine del trimestre, ed ecco saldate le ricevute alle scadenze. Così grande discrezione non è stata premiata perchè non solo il padrone di casa evaso ma anche il remissivo artista si trova oggi in attesa di giudizio.

A Vienna invece la signora Carolina Sidlo versò cinque anni fa dell'acqua bollente addosso a suo marito mentre dormiva. Gliene versò forse un po' troppa perchè il poverino, non abituato a simili effusioni di bruciante passione notturna, morì. Chiamati a pronunziarsi su un caso tanto pietoso, i giurati assolsero la signora Carolina perchè evidentemente si trattava solo di una manifestazione di affetto un poco esagerata. Ma avendo poi la vedova preteso dal municipio (del quale l'uomo bollito era dipendente) la consueta pensione, il municipio gliela rifiutò. Derivò da questa ingiustizia una causa che si trascinò per cinque anni; ma non il Tribunale che la Corte d'Appello e quella di Cassazione, chi sa perchè, respinsero ostinatamente la richiesta.

Terzo fatterello della giornata che per fortuna non ha nulla in comune con gli aspetti equivoci dei precedenti perchè protagonista ne è un'ottima e degna persona. Tutti ricordano che il premio del milione della lotteria di Merano fu vinto da una guardia carceraria residente a Novara. Assediato dai giornalisti non appena venne nota la sua fortuna, l'agente dichiarava tranquillissimo che avrebbe continuato il suo mestiere fino al raggiungimento degli anni di servizio indispensabili per godere della pensione. Quanti travetti non balzarono indignati sui loro cuscini di cuoio a tal notizia? Si racqueti no. Chiesta e vistasi rifiutare una pensione, il neo-milionario, pensando che sarebbe forse stato assurdo recarsi ogni mattino in automobile alle carceri per rivestir la sua uniforme, s'è messo in aspettativa ed ha deciso di stabilirsi, beato lui, in Riviera. Era il meno che potesse fare.

Tre episodi fra loro differenti, con attori assai diversi. Ma nell'illecito come nel lecito, nel falsario, nell'uxoricida come nel galantuomo, si nota una singolare deformazione mentale, in varia misura, con vari intendimenti ciascun d'essi, alla Dostoievskij, basa la propria vita sulla sproporzione. Il pittore falsifica quadri da centomila franchi per una somma irrisoria, l'amabile signora vinnesse mette il marito a lesso e poi pretende di ricavarne un utile, l'onesta ed umile guardia carceraria vince prodigiosamente una fortuna e ingenuamente si ritiene capace di continuare un mestiere che conto volte al giorno gli sarà parso tedioso e grave.

Appunto la disparità degli esempi induce a meditare, per contrasto dell'uniformità di un vizio psicologico da cui nasce tanta miseria umana, tanto umano sofferenza, tanto umano squilibrio spirituale. Se, nelle cose grandi come nelle piccole, si riuscisse a proporzionare le azioni ai sentimenti, i desideri alle possibilità, i fatti individuali e collettivi (su questi ultimi — pensate! — si foggia nientemeno che la storia) alle loro cause spesso fortuite o banali, metà della cronaca nera, metà degli avvenimenti sensazionali e scomparirebbero dai giornali. Sarebbe un male per gli editori, un bene per l'umanità.

Il Conte Zio

Il Duca di Bergamo a Baveno

Baveno, lunedì sera.

Proveniente da Oggebbio, ove — come è noto — si era recato per la consegna della medaglia d'oro alla vedova dell'eroico capitano Crippa, il Duca di Bergamo, attraversando il lago, ebbe a recarsi ieri a Baveno, ove passò in rivista lo schieramento dei Marinaretti, delle Piccole Italiane e dei Balilla che, in perfetta tenuta ed inquadrati militarmente, salutarono alla voce mentre una piccola italiana porgeva a S. A. un magnifico mazzo di fiori.

Il Duca, era accompagnato da S. E. Letta, Prefetto di Novara, dal Federale dott. Pasquale Paladino, dal gen. Pino comandante la Divisione e da un ristrettissimo gruppo di autorità della Provincia.

ULTIME NOTIZIE

Arnaldo Mussolini
commemorato a Paderno nell'annuale della morte

Forlì, lunedì sera.

Sul colle di Paderno ha avuto luogo, stamane, la rievocazione del quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini.

Sono giunti, lassù, l'on. Renzo Morigi, Vicesegretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace, S. E. Luigi Russo, capo di stato maggiore della Milizia, il Prefetto grand'uff. Uccelli, il Vicesegretario Federale di Forlì, in rappresentanza del Federale, nonchè una larga rappresentanza di camicie nere, col loro gagliardetto e quello del Fascio Primogenito.

Assistevano, pure, tutte le rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni del Partito della provincia di Forlì e Ravenna, i labari e vessilli del *Popolo d'Italia*, della Federazione dei Fasci di Forlì, dell'82.o Battaglione «*Benito Mussolini*». Da Milano era giunto anche il Podestà.

Nel piccolo cimitero, ove è stata celebrata la Messa da don Colombo Bondanini, fratello della defunta consorte di Arnaldo, erano presenti, oltre i familiari, gran numero di redattori del *Popolo d'Italia*.

La piccola Cappella era colma di fiori: fra le altre, le corone del Capo del Governo e della consorte donna Rachele, di Vito Mussolini, del Segretario del Partito, dei sansepolcristi, del Comune di Milano, della Federazione dei Fasci di Forlì, ecc.

Terminato il rito religioso, l'on. Morigi ha fatto l'appello fascista dello Scomparso e la cerimonia ha avuto termine in un'atmosfera di intima commozione.

Durante la cerimonia si è svolta, alla presenza di un foltissimo gruppo di camerati giornalisti, nella sala del Circolo della Stampa, dove dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, è stata pure deposta una corona. L'appello fascista è stato fatto dal camerata Caiani.

Poco più tardi si riuniva il Consiglio Generale dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti italiani e, prima d'iniziare i lavori, il Presidente, Polverelli, ha tenuto a ricordare una data che il giorno di lutto per la Nazione ed in particolare per la famiglia giornalistica italiana. E' seguito qualche minuto di silenzioso raccoglimento mentre dinanzi al busto di Arnaldo veniva anche qui deposta una corona.

Anche in tutte le scuole dell'Urbe la commemorazione di Arnaldo Mussolini ha assunto quest'anno un più alto significato. La scuola rurale dell'Opera Balilla di S. Alessio è stata consacrata alla memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Nell'occasione è stato inaugurato un cippo marmoreo con sopra un ritratto di Arnaldo: dinanzi al ricordo è stata accesa una lampada votiva.

Altra austera cerimonia è avvenuta all'Accademia di Educazione Fisica al Foro Mussolini, dove, nella grande sala intitolata ad Arnaldo, gli accademisti con gli insegnanti hanno reso omore allo Scomparso, deponendo sul suo busto in bronzo i lauri del Foro.

Tutte le scolaresche nei vari istituti dell'Urbe hanno ascoltato, stamane, la lettura del «Testamento» di Arnaldo, dopo di che professori e maestri hanno rievocato la vita e le opere del grande fratello del Duce. Le cerimonie hanno avuto termine con l'appello fascista di Arnaldo Mussolini.

Il Ministro delle Finanze visita le Acciaierie di Cornigliano

Genova, lunedì sera.

Stamane alle 8,45, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel.

Il Ministro, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, da altre autorità cittadine e dai dirigenti della «S. A. Ansaldo», ha visitato minutamente gli otto stabilimenti della «Ansaldo», iniziando la visita dalle acciaierie di Cornigliano.

La visita è terminata alle ore 13 al cantiere navale di Sestri Ponente dove è impostata la grande corazzata «Vittorio».

La commemorazione a Roma
Alla Camera dei Deputati e al Circolo della Stampa

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nella sala del Sindacato Giornalisti, alla Camera dei Deputati, che a Lui si intitola, è stata deposta una corona di alloro con nastro azzurro recante la scritta: «La Camera Fascista ad Arnaldo Mussolini».

Alla deposizione della corona hanno assistito il Presidente della Camera, Costanzo Ciano, i componenti dell'Ufficio della Presidenza della Camera, numerosi deputati in uniforme fascista e un foltissimo gruppo di giornalisti, tra i quali l'on. Anghelmotti e Lido Caiani, rispettivamente Segretari del Sindacato Nazionale e del Sindacato Interprovinciale dei giornalisti.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda era rappresentato dall'on. Benomi. Con l'on. Polverelli, presente anche nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista «Arnaldo Mussolini» per la Previdenza dei Giornalisti italiani, è intervenuta, al completo, la redazione romana del *Popolo d'Italia*.

Il Presidente della Camera ha fatto l'appello del Grande Scomparso, e gli intervenuti hanno risposto: «*Presente!*». Dopo di che hanno sostato, per qualche minuto, in intimo raccoglimento, intorno al busto di Arnaldo.

Analoga cerimonia si è svolta, alla presenza di un foltissimo gruppo di numerosi giornalisti, nella sala del Circolo della Stampa, dove dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, è stata pure deposta una corona. L'appello fascista è stato fatto dal camerata Caiani.

Poco più tardi si riuniva il Consiglio Generale dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti italiani e, prima d'iniziare i lavori, il Presidente, Polverelli, ha tenuto a ricordare una data che il giorno di lutto per la Nazione ed in particolare per la famiglia giornalistica italiana. E' seguito qualche minuto di silenzioso raccoglimento mentre dinanzi al busto di Arnaldo veniva anche qui deposta una corona.

L'on. Fossa in Eritrea tra gli operai

Asmara, lunedì mattino.

L'ispettore del lavoro nell'Impero, on. Fossa, ha esaminato con il Governatore vari problemi del lavoro nel territorio dell'Eritrea ed ha presieduto in sede di federazione fascista il convegno dei dirigenti degli enti sociali ed assistenziali.

L'ispettore ha passato in rivista sul campo alloggio «Ivo Oliveti» alcune centurie, visito vettenze e recato il saluto e l'augurio del Governo e del Partito.

L'on. Fossa visitava quindi i cantieri della direttrice Adua-Enticcio-Adigrat ed esaminava le condizioni di vita di migliaia di lavoratori.

«AUTISTA E NON EROE...»

Industriale francese aggredito dai "gangster" nel centro di New York

New York, lunedì matt.

Il fabbricante francese di automobili Emilio Mathis, giunto ieri mattina a New York, ieri sera si ritirava all'Albergo Plaza in compagnia della sua signora dentro un tassì dopo aver cenato in un ristorante di moda, dove la signora Mathis aveva fatto sfoggio di meravigliosi gioielli. Due banditi con le rivoltelle in pugno hanno intimato al tassì di fermarsi, ingiungendo alla donna di consegnar loro i gioielli.

La signora Mathis ha gettato alte grida, riuscendo così a mettere in fuga un bandito, mentre suo marito s'impegnava in una lotta a corpo a corpo con l'altro bandito, dopo essere riuscito a disarmarlo. I passanti, accorsi in soccorso dell'industriale, hanno obbligato il *gangster* a darsi alla fuga.

L'autista dei tassì ha assistito alla scena di banditismo senza muoversi, e siccome gli è stato rimproverato il suo atteggiamento, ha risposto che lui faceva l'autista e non l'eroe.

Aspre accuse contro il Primate anglicano

Londra, lunedì sera.

Malgrado sia desiderio generale di considerare come liquidata la crisi e pensare seriamente all'avvenire del nuovo Regno, si nota ancora qualche strascico dei rivolgimenti che hanno travagliato l'Inghilterra.

La Camera dei Comuni, come è noto, non ha discusso affatto il radio-discorso dell'arcivescovo di Canterbury, così ostile all'ex-Sovrano ed ai suoi amici, ma H. G. Wells ha ripreso ieri l'argomento in un lungo articolo apparso sul *Sunday Referee*. Il notissimo scrittore premette che egli non ha intenzione di combattere per Edoardo, perchè nessun monarchico può farsi paladino di un Sovrano che ha abdicato, ma egli si dice convinto che l'ex-Re sia stato vittima di un «pronunciamento ecclesiastico», e che ora i vescovi si rallegrano di aver tolto dal trono un uomo troppo moderno e contrario ai rigorosi principi ortodossi.

Il Wells attacca particolarmente l'arcivescovo di Canterbury; egli sostiene che le critiche del prelato erano ingiustificate perchè né gli amici del Re sono disprezzabili o immorali nè il matrimonio di Edoardo VIII con la Simpson era impossibile.

Lo scrittore deplora inoltre l'influenza della Chiesa sulla politica inglese e si rifiuta, credendo così di interpretare la volontà del popolo, di «piegare il ginocchio» davanti «ad un prelato di dubbie credenziali apostoliche»: il discorso dell'arcivescovo alla radio viene definito una imperdonabile vendetta per gli smacchi sofferti dall'arcivescovo durante il breve regno di Edoardo VIII. «E se questa è l'opinione generale inglese — conclude Wells — mi vergogno di essere inglese».

La salute del Papa
Continua assistenza al capezzale dell'infermo

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - *Le condizioni di salute del Papa, che fino a ieri erano state date sempre migliorando, tanto che l'Augusto infermo poteva dirsi in completa convalescenza, hanno avuto nella giornata di ieri una leggera stasi.*

Non si tratta fortunatamente di un fatto nuovo e comunque tale da destare allarme o apprensione, ma di un'alternativa nei disturbi che si sono da tempo verificati e che, del resto, il medico curante facilmente provedeva e che è nel decorso naturale della malattia.

E' appunto in previsione di questi arresti, nel processo di riassestamento, che il prof. Milani ha impedito con tutte le sue forze la ripresa dell'attività del Pontefice a fine di evitare complicazioni.

Pio XI ha passato la notte tranquillamente, ma ha dormito meno del solito.

Stamane, dopo la visita del prof. Milani, ha ricevuto il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Tardini, col quale si è intrattenuto brevemente.

Dopo la visita di mons. Tardini, il Papa ha preso cibo; quindi si è addormentato. Dal capezzale del suo letto non si allontanano i suoi segretari, che assistono il Papa a turno e due infermieri dei Fatebenefratelli.

Beck non ritiene prossimo il Patto occidentale
I DISSIDI POLACCO-LITUANI

Varsavia, lunedì mattino.

Nella seduta della commissione degli affari esteri del Senato riuniosi sabato il ministro Beck, rispondendo ai vari oratori, ha dichiarato che per quanto riguarda l'avvenire delle relazioni con la Lituania è difficile dare una risposta, visto che si tratta di uno Stato che disconosce il minimo dei diritti e dei doveri ammessi fra gli Stati e fra i privati.

«Avendo avuto, ha detto Beck, l'anno scorso a Ginevra due colloqui con il ministro degli Esteri lituano, ho attirato la sua attenzione su questo aspetto del problema comunicandogli il nostro punto di vista sul diritto della nazione lituana a mantenere le sue proprie condizioni e confermando il rispetto di queste condizioni da parte nostra. Speravo che così si sarebbe aperta una via conducente alla creazione di rapporti che garantissero ai due Stati il rispetto comune della loro dignità e dei loro interessi. Avevo ogni ragione di credere che in seguito a questi colloqui si sarebbe giunti ad una certa normalizzazione dei rapporti che si potrebbe definire il «minimo fisiologico» nelle relazioni tra vicini. Disgraziatamente però non abbiamo fatto progressi in questa via, e ciò non certamente per colpa mia».

Passando alle questioni coloniali il ministro ha dichiarato:

«Se ho posto questo problema sull'arena internazionale non ho avuto lo scopo di cercare il mio prestigio nè di provocare discordini; l'ho fatto tenendo conto delle nostre necessità vitali demografiche ed economiche».

Dopo avere detto che egli non attribuisce alle esigenze autarchiche attuali una misura per consolidare le relazioni mondiali, il ministro ha assicurato che, al momento di uno scambio di vedute internazionali allo scopo di uscire dalle difficoltà economiche attuali, la Polonia non sarà assente. Accennando al recente discorso del ministro Schacht, Beck ha dichiarato di aver avuto dallo stesso Schacht la categorica assicurazione che il suo discorso non era affatto diretto contro gli interessi legittimi della Polonia e che qualsiasi altra interpretazione non risponde affatto alle sue intenzioni.

Circa la questione delle relazioni polacche sovietiche e l'azione del Comintern, il ministro ha affermato che la Polonia, concludendo accordi internazionali, è sempre fedele al principio che nessun accordo può toccare, nè direttamente nè indirettamente, la vita interna dello Stato polacco e che nessuno può influire in questo campo in alcuna maniera.

Circa i rapporti con la Gran Bretagna, in riferimento alla sua ultima visita a Londra, il ministro ha dichiarato che il comunicato ufficiale concernente questa visita contiene le definizioni più precise che sia possibile sullo stato attuale delle trattative circa un prossimo eventuale patto occidentale, trattative la cui riuscita non sembra tuttavia dovere essere prossima. D'altra parte Beck ha tenuto a sottolineare che i recenti discorsi del ministro inglese degli Esteri contengono un documento importante sui colloqui di Londra circa il riavvicinamento polacco-britannico.

Centinaia di capi di bestiame divorati dai lupi

Atene, lunedì sera.

Secondo notizie da Drama, numerosi lupi hanno fatto la loro apparizione nella regione di Chrysili, nella Macedonia greca. Le belve fameliche hanno divorato centinaia di capi di bestiame, cagionando ingentissimi danni agli allevatori del luogo. Dei gruppi di contadini, armatisi, si sono messi all'inseguimento dei lupi, riuscendo a ucciderne parecchi. Secondo informazioni da Patrasso altri branchi di lupi hanno fatto la loro non gradita apparizione nella regione di Calavrita, nel Peloponneso.

L'AVVENTURA DI MERRILL

Atterra in un bosco a causa della tormenta i passeggeri salvi

New York, lunedì mattino.

I giornali esaltano l'abilità del pilota Dick Merrill, che fu compagno di Richman nel volo di andata e ritorno New York-Londra.

Ieri sera, proveniente da Miami, diretto a New York, egli pilotava un aeroplano che aveva a bordo otto passeggeri due altri piloti. Il velivolo incontrò sulle montagne della Pensilvania una violenta tempesta di neve.

In condizioni disastrose il Merrill riusciva ad atterrare in un fitto bosco, presso Port Jervase, salvando tutti i passeggeri. L'aeroplano si è fracassato fra gli alberi. Il Merrill è rimasto lievemente ferito.

Campo sportivo in Egitto dedicato a un Caduto in A. O.

Alessandria d'E., lunedì matt.

Il Fascio di Alessandria ha intitolato il grandioso campo polisportivo del Littorio al nome di Sandro Magni volontario combattente caduto eroicamente in Africa Orientale.

Una nuova strada nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Era aspirazione secolare delle popolazioni delle frazioni Castagnola e Colombassi del comune di San Sebastiano Curone, di avere la strada di pratico accesso al capoluogo, finora tagliate fuori da ogni comunicazione. Dopo una visita sul posto di S. E. il prefetto, è stato stabilito il piano per la risoluzione dell'importante problema e già si sono predisposti i necessari lavori ora in corso a cura dei frazionisti, che prestano volontariamente la loro opera gratuita.

ULTIME DI CRONACA

Coniugi semiasfissiati dal gas illuminante

Nella mattinata di sabato sono stati ricoverati all'ospedale delle Molinette, in preda a sintomi di asfissia, l'ottantaduenne Paolo Fiorano fu Giovanni, e la di lui moglie Caterina Corradi, di anni 74, abitanti in corso Casale 54.

I coniugi, che la sera prima si erano coricati lasciando inavvertitamente aperto il rubinetto del gas illuminante, erano stati durante la notte semiasfissiati dalle emanazioni.

Mentre il Fiorano è stato giudicato guaribile in quattro giorni la di lui moglie è stata ricoverata con prognosi riservata.

Ridotto in fin di vita da una automobile

Nella notte su domenica, verso le ore ventidue, il sessantatreenne Annibale Cavagnone, abitante in via Porta Palatina n. 3, mentre attraversava via Madama Cristina, all'altezza dello stabile segnato col n. 20, veniva investito dall'automobile targata n. 36270 TO guidata dal proprietario di essa Raffaele Piobbici fu Federico, abitante in via Nizza n. 171 bis.

Il Cavagnone che nell'urto e nella caduta aveva riportato gravi ferite e contusioni fu soccorso e trasportato all'ospedale delle Molinette, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Alla ripresa dei rapporti il mercato italiano presenta un contegno assai sostenuto con piuttosto limitate non più diffuse in tutti i comparti. Migliorate anche le Fiat, Viscosa, Burgo, Progressi fra gli Elettrici, Sip, Edison e Unes.

MILANO, 21. — La fermezza già notata nella scorsa riunione si è oggi accentuata per tutta la quota. Nei Fondi Pubblici dopo qualche oscillazione si ripetono all'ingrosso i prezzi esistenti sabato. Da segnalare nel campo assicurativo i maggiori vantaggi per le Fiat, Edison, ex-Ferroviari, Pirelli, Emiliano, Industria Zuccheri, Sitet, Stampati, Cascami, Roseari, Snia, Linì, Tati, Cieli, Ilva, Fondi Rustici e Centrale. Lomani riporti.

Il mercante di cannoni N. 1

La paura del sole

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

XI.

ARRONVILLE, dicembre.

— *Ma* — continua la maestrina — *Miss et M. Zaharoff non furono felici...*

— *Litigarono?* — domando sorridendo.

— *Sì, signore! Come potevano litigare dopo essersi aspettati tanto?*

Il settantenne segretario municipale interviene:

— *Appena diciotto mesi dopo il matrimonio, M.me Zaharoff morì... I giornali ne hanno parlato a lungo attribuendo al fatto una enorme importanza, senza sapere evidentemente che il grave organo della sera è mantenuta dai mercanti di cannoni.*

— *E M. Zaharoff?* — domando io.

— *Ne è rimasto molto scosso. Il corrispondente del Temps disse che quel giorno M. Zaharoff piangeva.*

— *Forse, per la prima volta nella vita...*

— *Certo!* — osserva la giovane maestrina. — *A parte simili disgrazie, come può piangere un uomo così ricco?*

— *E adesso?*

Con una filosofia, di cui non lo credevo capace, il segretario di Arronville mi risponde:

— *Adesso, vive!*

Per sapere come vive l'uomo più ricco d'Europa e forse del mondo, colui che guadagnò, vendendo cannoni, non meno di 25 miliardi, che provocò e finanziò almeno tre guerre, colui che attese per trent'anni una donna per sposarla, darle il suo nome ed i suoi miliardi, le ha interrogato un po' tutti ad Arronville: il nuovo sindaco e il nuovo parroco, il pizzicagnolo e il direttore della banca locale, il postino e il farmacista, uomini della strada e commercianti vari.

Come lo vedono...

Nessuno ha saputo, potuto, voluto dirmelo con esattezza. Tutti m'hanno dato notizie vaghe, incomplete; m'hanno fatto osservazioni troppo personali e troppo generali. Tutti, nondimeno, hanno cooperato con una pennellata, con un tocco a comporre il ritratto di Zaharoff, un ritratto un po' nebuloso come certi lavori dei primi impressionisti francesi, ma, senza dubbio, molto rassomigliante alla sua personalità incerta, nebulosa e misteriosa.

Per l'uomo della strada, Zaharoff è semplicemente le monsieur *à milliards. Per il sindaco di Arronville, un individuo... senza fissa dimora.*

— *Non è domiciliato in questo comune?*

— *No. Il va, il vient...*

E aggiunge:

— *Abbiamo ordine di non intenerirci di lui.*

— *Neppure per le tasse?*

— *Neppure.*

Il parroco rileva che Basilio Zaharoff non frequenta le funzioni religiose. Ma ammette:

— *Ogni anno, nel giorno anniversario della morte della Duchessa, il 26 febbraio, vado a dire la messa nella cappella del Castello...*

— *Il matrimonio religioso venne celebrato in questa cappella?* — *domando.*

— *Sì. E, come allora, M. Zaharoff mi dà 500 franchi per i poveri della parrocchia.*

Per il pizzicagnolo, il nostro miliardario non è un buon cliente.

— *Spende pochissimo: mezzo cento franchi il giorno, servità compresa. E senza banchetto. Pensate che il giorno del matrimonio, la spesa non ha oltrepassato i 150 franchi; mentre il più povero di noi, quel giorno, non bada a spese!*

Fortunato, invece, fu la drogheria dell'angolo, che vende anche i giornali e le cartoline illustrate.

— *Quando M. Zaharoff compera il castello* — mi racconta costei — *comperò pure tutte le cartoline che aveva del castello, 943, pagandomele il doppio. In tre anni, ne hanno vendute 84. Le aurei fatte fuori in vent'anni!... E mi disse costo franchi per distruggere la lastra!*

La vecchia droghiera sorride:

— *Me ne costava 25, spese del fotografo comprese!*

Che Zaharoff avesse fatto comperare dai commercianti di Arronville e dei paesi vicini le cartoline del Castello di Balincourt, lo avevo letto su qualche giornale. Non ci avevo creduto.

Uno che non è contento

Il direttore della banca locale, alle mie domande si chiude in un severo silenzio:

— *Tratta attraverso il vostro istituto?*

Nessuna risposta.

— *Il vostro istituto s'incarica...*

Nessuna risposta.

— *Il vostro istituto sarebbe controllato...*

Il direttore scoppia:

— *No, egregio signore! Il mio istituto non è controllato da nessun mercante di cannoni.*

Uscendo, do un'occhiata all'insegna: è una banca onesta.

Al postino Basilio Zaharoff ha dato a fare del lavoro.

— *In certi periodi, portavo al castello dai 250 ai 250 telegrammi, il giorno.*

— *Vi dava la mancia?*

— *Cinquanta centesimi.*

— *Per telegramma?*

— *No, cinquanta centesimi alla fine della settimana.*

— *E adesso?*

— *Dieci o dodici telegrammi al massimo.*

— *E sempre 50 centesimi?*

— *Sempre.*

Il farmacista non è affatto contento di sir Basilio.

— *Eppure, malato com'è!...*

— *Si serve a Parigi! E dire che lo ha di tutto.*

— *Non compera proprio niente?...*

— *Dio mio, di tanto in tanto una limonata Roger per qualche servo.*

— *Si vede che mangiano troppo...*

— *Non credo!... Una limonata o due all'anno!*

La servitù di Zaharoff non è numerosa, stando a quel che mi dicono: sei persone in tutto, escluso i giardinieri e l'autista. A proposito, che macchina ha Zaharoff? La domando al garagista del villaggio.

— *L'Hispano di M.me la Duchesse!*

— *Una vecchia macchina, allora...*

— *Vecchia, ma buona.*

— *Potrebbe cambiarla: l'Hispano-Suiza è sua!*

— *Non contate storie! L'Hispano è di M. Blum!*

Guardo, esterrefatto, il mio interlocutore. Ma mi rimetto subito, ricordandomi di alcune rivelazioni dei giornali di destra, secondo le quali il figlio del capo socialista sarebbe un pezzo grosso dell'Hispano-Suiza. Vedete? Gli equivoci sono sempre possibili.

Muore un po' tutti i giorni

Il garagista mi presta ad accompagnarmi al castello.

— *Siete stato qualche volta al castello?*

— *Mai!*

— *Del paese chi può entrare al castello?*

— *Nessuno, a parte Fabate.*

Il castello di Balincourt ha le porte, le finestre, le persiane chiuse. Che Zaharoff non si trovi qui? Oppure che sia vera la stravaganti e spiacevole ipotesi di quel giornalista americano che, mandato in Europa qualche anno fa per raccogliere notizie precise sulla salute di Zaharoff, informò il suo giornale che questi non era nè sano nè malato, ma morto da tempo: un sosia qualunque lo sostituiva per sostenere chissà quali oscuri interessi. In breve, una versione europea del caso di Ligg Jass.

Sto per ritornare un po' deluso ad Arronville, quando vedo il parroco attraversare lentamente il parco.

— *Come sta il malato, signor abate?*

— *Muore... Da tre anni, muore un po' tutti i giorni. Le gambe soprattutto, poi le braccia, adesso gli occhi... Non può sopportare la luce... Il sole gli fa paura!*

Forse, gli fanno paura i milioni di uomini, che i suoi cannoni hanno privato per sempre del sole!

Paolo Zappa

P.S. Qualche giorno dopo, Basilio Zaharoff veniva trasportato a Montecarlo, esattamente il 18 novembre. Il 27 dello stesso mese, moriva.

LOANO
ALBERGO VILLA CHIARA
Sul mare - Terrazzatura - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Soggiorno ideale
Pensioni a partire da Lire 20

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	98	1,75	1-7-36	75 40	75 50
100	Id. 1. c.	98	1,75	1-7-36	75 50	75 40
100	Pr. Rend. 4½ n.	4	1,75	1-7-36	74 45	74 40
100	Id. 1. c.	4	1,75	1-7-36	74 75	74 80
100	Rend. 5% 30 c.	2	5,50	1-7-36	93 20	93 05
100	Id. 1. c.	2	5,50	1-7-36	93 25	93 15
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-1-36	453 50	451 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	453 —	453 —
500	S. Paolo 3½	60	2,275	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	5 —	1-10-36	441 50	439 —
500	Ferrov. n c.	—	5,75	1-7-36	304 50	304 —
100	Bl. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	458 25	458 25
100	R.T.N. 1240 c.	17	3,30	15-11-36	100 50	100 50
100	Id. 1921	9	3,50	15-11-36	100 625	100 65
100	Id. 1913 VIII	4	3 —	15-6-36	89 30	89 25
100	Id. 1913 XII	3	3 —	15-6-36	89 25	89 275
100	Id. 5% 1934	6	3 —	1-7-36	98 40	98 450
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	25 —	1-7-36	587 50	587 50
500	Miglior. 4%	8	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	12,50	1-6-36	498 —	497 —
250	Mediterranee	77	14,50	15-4-36	569 —	560 —
500	Meridionali	131	14,75	1-7-36	756 —	756 50
5	Lloyd Sabaudo	13	20 —	30-6-36	4 90	4 80
500	Navig. A. I.	6	10 —	6-5-36	212 —	213 —
500	Torino-Nord	4	9 —	30-9-36	159 50	160 —
10	Italgas	2	0,700	1-6-36	14 35	14 2875
20	Sip	2	1,55555	15-4-36	59 1/8	59 7/8
500	Terni	81	30,50	30-5-36	287 —	285 50
75	F. O. E.	11	4,347	23-5-36	83 7/8	83 15/16
100	Valdarno	3	3,10	9-11-36	171 —	171 —
100	[illegible]	99	4,50	14-6-36	89 7/8	90 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceat	20	0,45	5-1-36	12 30	12 55
250	Meridionale Elettr.	20	14,50	1-7-36	280 —	280 —
200	Edison	8	7,50 acc.	1-9-36	305 75	304 —
500	S.T.E.T.	8	12,50 s.	1-7-36	597 —	600 —
500	Safigliano	80	30,15	5-1-36	1115 —	1108 —
100	Nicolello	84	8 —	6-4-36	195 —	194 —
125	Bauchiero	17	6,75	9-4-36	179 50	181 75
50	Tedeschi	8	3,80	23-3-36	109 75	110 —
50	Assicurazioni	8	2,25	7-11-36	56 —	56 75
200	Ilva	81	15,50	16-3-36	460 50	459 —
17,50	M. Amiata	15	3 —	1-6-36	46 50	46 25
100	Montecatini	89	7,85	8-4-36	177 —	177 —
20	Montecatini	16	13,50	6-4-36	569 —	570 50
5	Immobiliare	62	0 —	9-1-36	7 —	7 —
100	Mira Lanza	8	6,40	6-4-36	150 50	149 75
75	O. L. R.	19	0,45	30-7-36	180 —	180 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	101 50	101 50
100	Talco Grafite	11	7,50 vl.	5-10-36	360 —	359 50
500	Acqua Potabile	23	7,50 26.	1-7-36	480 —	488 —
50	Fiora	—	10 —	1-10-36	74 50	83 25
25	Venchi-Unica	9	1,10	1-10-36	41 —	41 7/8
100	Romana Zucch.	28	1,65	15-1-36	89 50	89 50
500	Viscosa	—	11,50	1-6-36	441 1/2	442 50
100	Carami	940	5 —	7-4-36	36 50	37 —
75	Bernarossi	22	0,90	8-4-36	197 50	198 50
250	Scia	11	23 —	8-2-36	1488 —	1488 —
50	Parchetti	—	12 —	1-1-36	78 —	78 —
100	Scotti e C.	—	5 —	1-1-36	58 —	58 —
50	Assaldo	—	5 —	6-4-36	66 25	66 25
500	Ilva	234	15,50	16-3-36	3,25 25	3,25 25
100	Metall. It.	350	—	—	350 75	350 75
1,50	Amiata	15	—	1-6-36	47 —	46 50
100	Montecatini	16	13,50	6-4-36	178 75	178 —
50	Dalmine	22	5 —	6-4-36	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 66,70; Londra 93,38; Svizzera 456,75; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100

NOTE DI SPORT

Le tre inseparabili del Campionato

Si rivede la Juventus mentre al Bologna càpita il solito infortunio casalingo

Il naso di Piola è ricomparso nella gabbia di vetta della torre del campionato. Balanzone se l'è ritrovato al fianco ieri sera ed ha dovuto lasciare che l'azzurro bandierone della Lazio si affiancasse nuovamente al suo pennone del comando. E' una storiella che dura da parecchio tempo, questa qui. E alla porta della gabbia c'è sempre il Torino, pronto ad approfittare della minima occasione per rientrare anche lui. I tre proprio non riescono a separarsi. Qualche volta uno della triade scivola un poco, ma poco dopo, si riporta in linea, perchè gli altri... l'hanno imitato.

Ipotesi e malocchio

Ieri, per esempio, il Bologna ha compiuto la sua solita fatta casalinga ed ha perso quel po' di vantaggio che era riuscito ad aggranfignare or sono quindici giorni. E' ormai diventata un'abitudine, questa dei rosso-blù, di chiudere le partite giocate al Littoriale con poca lode. Il viaggio a Bologna sta per essere considerato dagli avversari alla stregua di una gita di piacere, altro che una pericolosa visita al più forte concorrente.

Perchè? Un po' tutti si è andati alla ricerca delle cause del fenomeno. Per un collega sono eminentemente tattiche, poichè i rossoblù svolgono piani difensivi (con conseguente stoccata improvvisa che li fa vincere per 1 a 0) fuori casa, mantengono un atteggiamento apertamente aggressivo (con conseguente punto di sorpresa avversario che vincere non li lascia) in campo proprio. Noi avanzammo recentemente l'ipotesi che qualche malumore sorto fra i giocatori ed i loro tifosi potesse assumere forme più maligne a Bologna che non fuori città. Molti, invece, parlano addirittura di malocchio continuato. Sistema più facile per risolvere il multicornuto problema, ma non troppo convincente.

Regolarità... diverse

Sia per questo, sia per quello, sta di fatto che anche ieri il Bologna ha dovuto limitarsi a pareggiare con la Fiorentina, nonostante il maggior periodo di prevalenza. E all'amarezza della vittoria mancata ha dovuto aggiungere la beffa del calcio di rigore sbagliato. E' stato Reguzzoni a fallire il successo: con una porta tutta vasta da tirare, ha mandato la palla a sbattere contro il bordo. Ieri sera all'ombra del Nettuno non si saranno certo levati inni di esultanza all'indirizzo del secco attaccante... Ha sorta un brutto momento, Reguzzoni, per sbagliare la parata che doveva dare la vittoria ai rossoblù.

Le cronache della partita, intanto, non hanno svelato il mistero del Bologna. In esse si trova il solito appunto alla poca decisione dell'attacco nelle fasi conclusive, ma nulla più. Non è roba molto nuova, questa. Che Fedullo e Sansone giochino a metà campo meglio che non di area è constatazione vecchia di qualche anno. E allora? Allora siamo al punto di prima. Forse non v'è altro da fare che attendere la... fine del periodo dei pareggi casalinghi, sperando molto nel ritorno di Andreolo. Domenica è in programma la gita a Trieste. Un'altra vittoria per uno a zero? Sono questi successi per il rotto della cuffia che danno un po' di fiato agli sfamatissimi e rifiatanti rossoblù.

La Lazio di tali misteri non ne ha. Vince in casa che è un piacere, magari per poco, per pochissimo. Ieri, vi è che Piola è mancato alle sue abitudini di tiratore scelto, ci son fatti sotto il naso certo anziano Costa ed il «pulcino» Gargoni. E' arrivato in tempo alla prima squadra, questo ragazzo. Gli «azzurri», intanto, tirano diritto e, se un ministero li annulye, è quello di essere finalmente riusciti, dopo tanti anni di alti e bassi, ad infilare un buon seguito di partite con regolarità di risultati e di rendimento assoluti. Quasi per meglio uniformarsi alla felice nuova disposizione della squadra, persino Viani è diventato regolare: tiene tutta una partita con lo stesso ritmo e non muta ogni otto giorni.

Anche la Roma manifesta regolarità. Ma, purtroppo, nella sfortuna. Da quanto tempo i giallorossi non riescono a mettere in campo la formazione completa? Da troppo. Anche ieri a Milano mancavano nomi come Serantoni, Tomasi e Di Benedetto che sono forse basi della compagine: due «negri» ed il sostituto. A ciò s'è aggiunto lo sciarmo del goal decisivo, subito mezzo minuto prima che l'arbitro fischiasse la fine. Questo sì che è malocchio vero. La Roma, intanto, ruzzola sempre più in basso per la scala della classifica e ormai, con sei punti di svantaggio sulla capolista, ha quasi perso ogni speranza di poter tornare a lottare per lo scudetto. Quando si scriveranno le storie di questo campionato bisognerà ricordare che una squadra [illegible] ma per vincerlo è stata lontana dalla conquista.

Siena, invece, pare essere finalmente uscita fuori dalle atmosfere pregne di acido fenico delle infermerie. Ieri ha potuto rischierare nuovamente in campo la sua bella formazione-tipo con Allasio, Galli e Biliano rimessi a nuovo. Ed ha vinto netto con tre palloni nella rete avversaria e nessuno nella propria. Con tutto ciò non si è vista una delle migliori partite del granata. L'ambientamento con il terreno fangoso e le inevitabili difficoltà in cui si sono trovati talvolta i tre... ritornati hanno sovente provocato un abbassamento di quota nel tono del miglior gioco granata che è tutto fatto di velocità, di aggressività, di ardore, di brillantezza. Una prova un po' in sordina, insomma. Niente di pericoloso, tuttavia. Non sempre si può fare tutto quanto è nelle possibilità assolute.

Le due torinesi

La squadra della gioventù, ieri, ha pur sempre manovrato con franchezza e anche nei momenti di maggiore difficoltà non è apparsa in pericolo. Il successo le ha meritato. Sarebbe, però, stato più bello se, visto che se li meritavano, i tre goal, i granata, li avessero conquistati meglio. Nessuno di essi, infatti, è nato da una azione manovrata, tutti son venuti fuori da tiri franchi (un calcio d'angolo, una punizione ed un «rigore»). Ma questa con sottigliezze inutili e troppo prolisse in un torneo nel quale hanno valore soltanto i punti fatti, non già il modo come sono stati ottenuti.

Il Torino continua ad andar bene? La Juventus va meglio. Il suo attacco, dopo tante incertezze, ha trovato la formazione giusta e non gli basta più un solo gol per vincere. Il ragazzo a Novara pare abbia fatto meraviglie, guidando ed ordinando tutto il gioco del suo reparto.

Non è il caso di stupirsene troppo, poichè non sono certo dimenticate le prove di classe fornite dall'allora negli anni delle sua rivelazione. Disgraziati mutamenti di assetto l'hanno, poi, ridotto in condizioni morali tutt'altro che favorevoli alla massima applicazione delle sue migliori qualità tecniche. Ritrovò un ambiente favorevole lo scorso anno nella Juventus e, capitato in prima squadra, già stava riprendendo quota, quando nuova disavventura (una indisposizione oggi, un colpo duro domani) lo fulminò un'altra volta dalla circolazione. Adesso è venuto dinuovo fuori. Speriamo che possa continuare. E' ben vero che abbiamo letto di questi giorni una esultazione di Scagliotti, ma vedremo che, fin quando va bene quello che c'è, sarà meglio badare. Il campionato è lungo e, se Scagliotti ha veramente voglia di giocare con spirito generoso, l'occasione di dimostrarlo non gli mancherà.

La Juventus, intanto, è risalita in poche partite verso più alto e spirabile aere. Adesso è nei pressi della cima della classifica, non troppo lontana dalle tre capolista. Non può accampare troppe pretese per andare molto più avanti. Ha, però, dimostrato che, subito qualche necessario ritocco, possiede le linee basilari per tornar a sostenere un gran ruolo nel prossimo campionato. Il che è quanto, se non erriamo, i suoi dirigenti si proponevano di ottenere questo anno.

Chi andrà giù?

Le due avversarie di ieri delle due squadre torinesi le dobbiamo ricercare negli ultimi gradini della classifica. Il Novara, infatti, è rimasto a fanale di coda, mentre il Napoli si è sostituito all'Alessandria nelle posizioni di fondo. E per i novaresi le speranze di ripresa non possono essere troppe (ve l'abbiamo detto dopo aperti visti a Torino: gente che raccoglierà molti applausi, ma pochi punti), per i partenopei la difficile situazione non credíamo possa durare molto. La squadra azzurra, infatti, possiede una tale solidezza difensiva che le permetterà, il giorno in cui la prima linea riesca a mettere insieme qualcosa di utile, di trarsi fuori dagli impicci.

Allora, chi andrà giù? Parecchio squadre — Napoli, Alessandria, Triestina, Genova — non stanno troppo bene, ma tutte possiedono doti per cui si dovrebbe prevedere il loro salvataggio. La lotta per non precipitare sarà dura nel settore di coda. I temi minciano ad impensierirsi.

Arn.

La partita Torino - Napoli come l'ha vista BIOLETTO

Adesso tocca a lui...

BOREL I A «FARFALLINO»! — Sta volta, questa volta sono per me!...

(Disegni di BIOLETTO)

A Magistri il miglior tempo nella Targa Florio automobilistica

Palermo, lunedì sera.

Si è svolta ieri la corsa automobilistica per la 27ª Targa Florio, sul circuito delle Madonie. Ecco la classifica generale:

1. Magistri Costantino (Lancia 1733 cmc), che impiega a percorrere i 144 Km. ore 2,8'47"1/5, alla media di Km. 67,088; 2. Di Pietro (Lancia 1200 cmc) in 2,12'25" e 4/5; 3. Giusto (La Ia 1196 cmc.) in 2,17'21"; 4. Cammarata (Lancia 1196) in 2,18'4"; 5. Magaguti (Fiat 1500) in 2,18'34" e 4/5; 6. Daniele (Fiat 1500) in 2,20'0"2/5;

Quando in casa non va bene

BALANZONE: — Niente paura. Domenica si gioca fuori casa e finirà che vincerete per uno a zero!

Se l'arbitro non vede...

...i goi si possono segnare con il nuovissimo «sistema Buscaglia»

I lottatori genovesi battuti a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Nella palestra pugilistica della Virtus Bologna Sportiva al Littoriale ha avuto luogo l'incontro di ritorno per il campionato italiano di lotta a squadre fra la Virtus Bologna Sportiva e la Società Ginnastica Cristoforo Colombo di Genova. L'incontro si è risolto a favore dei bolognesi.

Ecco i risultati: *Pesi gallo*: Zanotti (Bologna) vincitore di Puppo (Genova) perchè superiore di peso. *Pesi piuma*: Borgia (Bologna) vincitore di Campanella (Genova) perchè superiore di peso. *Pesi leggeri*: Giorgi (Bologna) b. Sandioro (Genova) ai punti in 20'. *Pesi medi leggeri*: Molfino (Genova) b. Borsari (Bologna) in 16'. *Pesi medi*: Lavigna (Genova) b. Zambelli (Bologna) in 11'7" per doppia slam. *Pesi mediomassimi*: Malossi (Bologna) b. Dondero (Genova) in 10' e 58". *Pesi massimi*: Fanti (Bologna) b. Cardinale (Genova) in 8'11".

A teatro

ALFIERI

Stasera: l'«ultima» di Armando Falconi

Questa sera all'Alfieri, con l'ultima replica di *E' tornato Carnevale!*, a prezzi popolari, la Compagnia di Armando Falconi si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera il teatro rimarrà chiuso e dopodomani mercoledì — come abbiamo più volte pubblicato — avrà luogo il debutto della Compagnia Merlini-Cialente, con *Il successo* di Alfredo Testoni.

Durante il corso delle sue recite, che si protrarrà sino al 15 gennaio, questa Compagnia rappresenterà alcune nuove commedie, tra cui: *Per l'arte bisogna soffrire*, di Rosso di San Secondo; *Dentrappunto*, di Enrico Reggio; *Zero in amore*, tre atti e un prologo (6 quadri) di Ladislao Bus Fekete; *L'avvocato*, di Elmer Rezenstein. Figurano inoltre, in programma, interessanti riprese quali il citato *Successo* del Testoni e *Zaza*, di Berton e Simon, già annunciata nell'ultima stagione torinese della stessa Compagnia al Teatro Carignano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da ballo; orchestra Max Springher — Ore 17,30-18: Bollettino privati e della neve - 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,6 Not. in lingue estere — 20,20: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Concerto orchestrale e vocale col concorso del soprano Toti Dal Monte e del baritono Luigi Montesanto, direttore di orchestra: Giuseppe Antonicelli — 21,40: Varo Varapini: La ricostruzione economica dell'Impero, conversazione — 21,50: Trasm. da Vienna del 3.o atto dell'opera «Oberon» di Weber, diretta dal maestro O. Kabasta — 22,30: Notiziario letterario — 22,35-23,55: Musica da ballo: orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,40: Musica varia — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Varietà — 23: Giornale radio.

Vienna: 20: «Oberon», opera in tre atti di Weber — **Praga I**: 20,40: «Hadiemme», comm. in 4 quadri di K. Masek — **Tolosa**: 23,15: «Cinquisite», operetta di R. Raltz — **Koenigswusterhausen**: 23,30: «Il trillo del diavolo», di Tartini — **Breslavia**: 22,35: Orchestra e coro — **Midland R.**: 22,35: Musica da ballo — **Varsavia II**: 21,20: Orchestra d'archi e flauto — **Monaco**: 22: Musica da camera — **Monte Ceneri**: 22: Piano e cello.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	Matrimoni
TORINO	17	14	4

IL SOLE sorge domani alle 8,8; tramonta alle 16,51. La **LUNA** sorge alle 13,38; tramonta alle 1,13. — Domani, giorno più breve dell'anno, comincia l'inverno astronomico.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, alla Pro Cultura Femminile, «La fauna dell'Etiopia» (prof. E. Zavattari). — Mercoledì sera al Circolo di Cultura politica: «Amministrazione periferica» (avv. Orazio Quagliati).

I SANTI DI DOMANI. — S. Flaviano m., S. Demetrio, S. Zenone.

FIERE DI DOMANI. — Carosello, Neive, Vernante; a Cabella (fiera del bestiame).

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 19 corr. **Cadenzi**: 61-11 Torino; 66-5 Bari; 69-19 Milano; 51-51 Napoli; 85-85 Palermo. **Decine**: 73-74; 66-66 Firenze; 13-19 Milano; 42-45 Palermo. 83-84 Roma; 35-56 Venezia. **Figure**: prevalenza del 2 con 7 numeri (1 Torino, 60 Bari, 56-74 Firenze, 35 Roma, 11-74 Venezia) e del 5 pure con 7 (66 Bari, 69-87 Milano, 69-51 Napoli, 42 Palermo, 55 Venezia); seguono l'1 e il 4 con 5 ciascuno; il 3 con 4; il 6 - 7 - 8 - 9 con 3.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione anche i mandati pei nominativi con iniziale E.; fino al 24 continua per le lettere A B C D.

LA CONVERSIONE della sezione Banca Commerciale, Credito Italiano, Roma si chiude il 31 corrente.

SPORT. — Domani sera al Dop. Fiat inizio torneo di lotta greco-romana (Coppa Robiolio).

UN MILIONE è stato vinto e non incassato dai possessori della obb. ELTEX: 66372 (compresa nei titoli stesso numero) a 281.253 (titolo dec. 10.586).

AUTOMOBILISTI. — Da domani è pagabile la tassa per le macchine in circolazione; dal 23 per le altre.

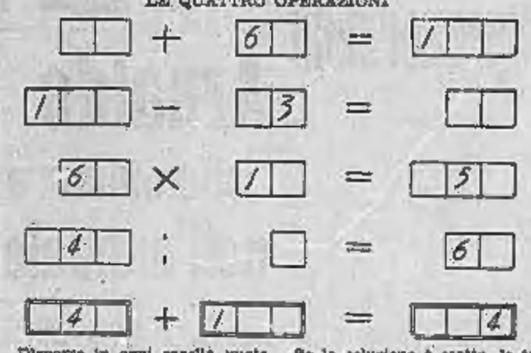
IN CUCINA E IN CASA

CONIGLI COI FUNGHI. — Tagliare a pezzi un coniglio giovane e asciugare bene. Mettere a fuoco in una casseruola due cucchiaiate d'olio d'oliva. Quando l'olio è ben caldo, gettarvi i pezzi di coniglio, precedentemente condito con sale e pepe e aggiungere prezzemolo tritato con uno spicchio d'aglio. Dopo una mezz'oretta ritirare la casseruola, lasciandola vicino alla fiamma. In altro recipiente versare metà dell'olio in cui fu cotto il coniglio, mettere di nuovo a fuoco e gettarvi qualche fungo fatto rinvenire nell'acqua, con l'aggiunta di prezzemolo tritato. Unire ancora qualche cucchiaiata di vin bianco e sugo di limone e quando i funghi sono cotti versare la salsa sul coniglio precedentemente disposto su di un piatto. Spremere il succo di un limone e servire.

LE VASCHE DA BAGNO si puliscono con saponina e perolio oppure, se le macchie sono di antica data, con soda e acqua bollente e successivamente con pomice.

Giochi e passatempi

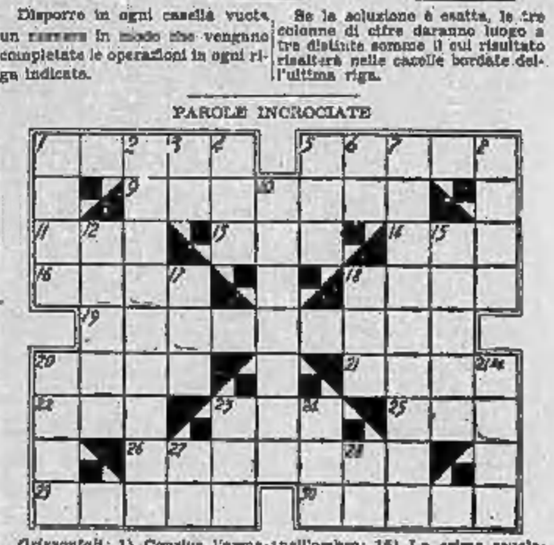
LE QUATTRO OPERAZIONI



Disporre in ogni casella vuota un numero in modo che vengano completate le operazioni in ogni riga indicata.

Se la soluzione è esatta, le tre colonne di cifre daranno luogo a tre distinte somme il cui risultato risalterà nelle caselle bordate dell'ultima riga.

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Copriva l'armatura dei cavalieri; 5) Di farina lattea o di legno; 9) Celebre compositore italiano; 11) E' lunghissimo ma senza veleno; 13) Affluente di destra del Rodano e Dipartimento della Francia; 14) Uno per giorno; 16) Ve ne sono bianchi, neri e grigi; 18) Tappa delle carovane; 19) Attende con ogni cura ai suoi doveri; 20) Attore che non parla; 21) Isola del gruppo delle Cicladi che si credeva culla di Apollo; 22) Misure di superficie; 23) Passano inosservabili; 25) Re... di Francia; 26) Di malavoglia; 29) Figlio di Antipatro; re della Giudea; 30) Desidero ardentemente.

Verticali: 1) La terza potenza di un numero; 2) Detto anche lago di Perugia; 3) Targa provinciale delle Puglie; 4) Parole che trovi spesso nelle ricette mediche; 5) Dio dei pastori; 6) Antico Testamento; 7) Argenterie da tavola; 8) Difficilmente si nascondono; 10) Predicono il futuro; 12) "esser nell'ombra; 16) La prima scuola; 17) Il suo nome è legato a Troia; 18) Offre lecito svago ad evasioni volute dal Regime; 20) Tè del Paraguay; 21 bis) Esclamazione; 23) Donna caratteristica spagnuola; 24) Regina spodestata; 27) Oppure; 33) Targa provinciale della Venezia Tridentina.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate:

Frin

FERROVIE DELLO STATO

PER GLI SPORTS INVERNALI

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

CON LA RIDUZIONE DEL

70 % per comitive composte di almeno cinque persone

50 % individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo

Appendice di *Stampa Sera* (69

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Egli deve essere molto inquieto per la mancanza di mie notizie... Sono sicuro che si reca tutti i giorni alla posta, per vedere se vi sono lettere... Se lo volete, signor giudice, lo potrò scrivergli... Gli dirò che ancora una volta ho mancato il colpo... Aggiungerò che sono stato arrestato; ma che la giustizia non avendo trovato nulla a mio carico, mi ha rilasciato... Così egli sarà tranquillo: e gli agenti che lo avranno pedinato per conoscere il suo vero domicilio, non avranno che a prendere la metropolitana, per andare ad arrestarlo!...

Il giudice lasciava parlare Bagnolet perchè sapeva bene, per esperienza, di quali raffinamenti di vendetta sia capace l'odio di uno scellerato per il complice che lo ha tradito.

Egli sapeva quindi che il furore di Bagnolet gli avrebbe fornito qualche nuovo elemento di prova o qualche idea ingegnosa.

Deluso in tale attesa, egli disse:

— La giustizia non può discendere fino a simili espedienti.

E siccome Bagnolet pareva desolato, soggiunse:

— Cercate invece di raccogliere i vostri ricordi!... Non avete dimenticato qualche circostanza che possa facilitare il compito della giustizia?

— Nessuna... Ah! Quell'uomo è di una scaltrezza inaudita!... Ma se mi incontrerò con lui, saprò bene lo fargli confessare la verità!...

— Sarete certamente messi a confronto! — assicurò il magistrato.

— Come?... — chiese stupito il miserabile. — Chevassat sarà condotto qui?

— No!... Voi sarete condotto in Francia per essere giudicato!

La cosa traversata sarebbe stata dura!... Ma l'essere giudicato in Francia significava per lui la certezza assoluta di sfuggire alla pena capitale!...

Inoltre gli sorrideva l'idea di vedere Chevassat al suo fianco, sullo stesso banco della Corte d'Assise...

— Dunque, m'imbarcheranno?... — egli insistè.

— Sul primo piroscafo che lascerà Saigon — rispose il magistrato.

Quindi il giudice ritenne attentamente il processo verbale del lungo interrogatorio per assicurarsi che non vi fossero inesattezze od omissioni.

Ciò fatto, chiese al detenuto:

— Indicatemi i connotati precisi di Giustino Chevassat!

Crochard, socchiudendo gli occhi come per evocare una lontana immagine, ripetè lentamente:

— Giustino Chevassat è un uomo della mia età, ma che non dimostra più di ventisette o ventotto anni... Ecco perchè, quando lo ritrovai a Parigi, stentai a riconoscerlo!... E' un bel giovane, biondo, slanciato, elegante... Il suo volto, la sua figura, il suo modo di parlare ispirano subito fiducia...

— E' proprio Maurice de Brévan — mormorò Daniele.

E, colto da una improvvisa idea, chiamò:

— Leflochi!...

Il bravo marinaio trasalì, e mettendosi sull'attenti, rispose:

— Mio luogotenente!...

— Dopo che fui ferito, le mie valigie furono trasportate tutte qui?... Ebbene, va a cercare in esse un grosso libro rosso con dei fermagli d'argento... Devi averlo veduto qualche volta nelle mie mani!...

— Sì, mio luogotenente!... Sodav'è!...

Il marinaio s'affrettò ad aprire una delle valigie ammucchiate in un angolo della stanza e ne trasse un album di fotografie che ad un cenno del suo ufficiale consegnò al giudice istruttore.

— Vogliate, signor giudice — diceva intanto Daniele — chiedere al detenuto se conosce qualcuna delle persone le cui fotografie sono raccolte in questo album!...

L'album fu consegnato a Bagnolet, che, dopo averlo sfogliato per alcuni istanti, d'un tratto esclamò vivamente:

— Eccolo qui!... E' lui!... E' Chevassat!...

Mostrata la fotografia a Leflochi, questi dichiarò:

— E' il ritratto di Massimo de Brévan!

Dopo questa prova decisiva il dubbio non era più possibile; Massimo de Brévan e Giustino Chevassat erano la stessa persona!...

— Così giù l'istruttoria, per mio conto, è terminata — dichiarò il giudice istruttore. — Essa sarà ripresa a Parigi e condurrà, ne sono sicuro, alla identificazione e alla condanna di tutti i colpevoli!...

— Qualunque sia l'esito — rispose con effusione Daniele — siate sicuro, signor giudice, che io serberò eterna gratitudine per voi... Sono sicuro che i vostri meriti vi varranno uno dei più alti uffici della magistratura parigina... Sarò quindi lieto di vedervi laggiù...

Il magistrato strinse con effusione la mano dell'ufficiale.

Quindi, volgendosi al dottore, gli domandò sorridendo:

— Avete sempre della giustizia il concetto che mi esponeste l'altro giorno?...

— No! — rispose il buon dottore. — Sono pronto a fare onorevole ammenda... Ma ad una condizione, però...

— E quale?

— Che tutti i magistrati vi somiglino!...

(Continua)

Ing. TARTUFARI RADIO APPARECCHI RADIO E RIPARAZIONI RADIO Presso specialisti per il nuovo negozio di VIA CESARE BATTISTI 15 (ang. p. Carignano) PIAZZA CARIGNANO

TORINO DI GIORNO

Tempo di strenne

- Io ti regalerò... - Tu mi regalerai...

Tempo di regali. Da quando sia invalsa l'abitudine di scambiarsi dei doni, soprattutto nell'epoca delle feste natalizie, non è dato sapere. Certo è che la gioia (e qualche volta anche il rincrescimento)

Molto in voga le maschere...

del donare si perde nel tempo dei tempi; quella stessa gioia che Adamo deve aver provato per primo uccidendo una bestia per offrire una pelliccia ad Eva.

Comprare le cose utili ed inutili, spendere il necessario per il superfluo; ecco la voga di questi giorni che dovrebbero essere esclusivamente dedicati al mondo piccino, ma dei quali approfitta e come, anche quello dei grandi. Perchè se l'idea di un regalo qualunque è stata scartata, durante tutto l'anno per avarizia o per economia, a Natale, diventa un obbligo, al quale è necessario, ripetiamo necessario, sottostare.

Il dilemma

Il desiderio di comprare, di regalare, di ricevere, strenne, si può dire che occupa oggi la mente di circa mezzo milione di cittadini; desiderio fomentato da tutto quello che si vede. Le botteghe, raddoppiano, triplicano ove sia possibile, il fulgore delle vetrine, ammassano merci in modo così invitante che non è possibile ai passanti, non sostare, riempirsi gli occhi, e per la maggior parte dei casi, fare confronti con le proprie tasche e la volontà di comprare.

E quasi non bastasse, ecco i manifesti, che dai muri, dagli stecchi, ti vengono incontro ammonendoti: «Ricordati che devi comperare...» e l'invito è seguito dalla presentazione, spesso simbolica dei più disparati oggetti, dal gioiello allo spumante, dall'abito od alla pelliccia, al cotechino e al salame di Cremona. E poi ancora ogni momento della radio che suggerisce magari di far felice la cameriera, comperandole per Natale una grossa scatola di cera X per pavimenti. (E non poteva magari suggerire l'idea di un pompiere o anche di un soldato di fanteria?).

Che cosa regalare? Ecco il dilemma, di chi soprattutto dispone di una certa quantità di denaro e che per paura di rimpiangerlo o di non riuscire gradito, si tormenta, è il caso di dirlo, in una incertezza che molte volte nemmeno il gusto e l'accortezza del venditore riescono a dissipare.

Per chi ha meno da spendere invece la cosa non è così difficile, perchè nella maggior parte dei casi si fa in modo che la «sorpresa», perchè tale deve essere, sia anche un oggetto utile.

Avete mai pensato però quante delusioni può provocare un oggetto utile, quando si desidera o si sogna tutt'altro?

Riesumazioni

Quando per far piacere al donatore o alla donatrice, bisogna portare sciarpe, cravatte, guanti, o qualunque altro accessorio di abbigliamento, che ogni volta che si guardano ci sembra di sentire insultare il nostro gusto? Ma c'è il proverbio: «A cavai donato non si guarda in bocca», ed è appunto sotto la protezione di questa vernice di retorica, immunità che si commettono delitti di specie in-

...si foggino animali come cani, scimmie, conigli..

condannabile, contro l'amicizia o il parentado.

Questi tempi di strenne rappresentano una vera bazza per tutti coloro che hanno da vendere gli oggetti più disparati e magari passati di moda, che lasciati in silenzio per tutto il resto dell'anno, tornano alla luce in quest'epoca. Combinazione felice chè tutto serve, anche il più modesto dei doni. In tutti i casi supplisce la confezione che si vuole comunque accurata. Scatole variopinte, morbidi rasi, carte veline, nastri, tanto che ci sarebbe da scrivere tutto un libro sulle «cento e una (magari due) maniere di presentare un regalo.

Molto spesso la strenna si risolve in un mazzo di fiori, in una pianticella esotica o in una scatola di cioccolatini o canditi, ma ci sono anche tanti altri oggetti che pur non impegnando il donatore eccessivamente dal lato del portafogli possono essere ugualmente graditi. Come ad esempio le porcellane e ceramiche modellate dal gusto moderno in forma dei più strani oggetti: soprammobili, fermacarte, reggilibri ecc. Avete osservato come domina il rosso e come in questo colore si foggino animali come cani; scimmie, conigli in pose buffe ed originali? Molto in voga le maschere da appendere o da tenere sulle scrivanie. Stilizzati volti femminili cui la statuaria ha impresso l'immobilità ieratica di un idolo. E perchè non ricorrere alle lampade, da quelle minuscole da scrittoio a quelle grandi da salotto? Donare «luce» è di buon augurio, ed è sempre un gesto grazioso e praticamente anche di buon gusto.

Come finiranno

Ma non bisogna dimenticare poi i libri da quelli delle edizioni comuni a quelle rare, molte spesso i quadri e buon ultimi gli almanacchi i quali, forse in omaggio alla moda che li tiene un po' in disuso, si sono ridotti per la maggior parte ai minimi termini; minuscoli quadrettini di pochi fogli che tra uno sfoggio di simboli, fogliuzze verdi di rami, e bacche bianche e rosse, fiori, stampati da alpino, cagnolini alla neve ecc., vi augurano timidamente un anno di felicità.

Del resto i simboli augurali sono all'ordine del giorno, tanto che se ne trovano di tutte le fogge e di tutte le dimensioni e si può dire che rappresentano la scappatoia per chi vuol cavarsela a buon mercato e fare buona figura, con la sicurezza che se non l'oggettino in questione nella casa antica non entrerà la felicità, basterà l'illusione. E in tutti i casi non è contro questi piccoli, molto spesso umili oggetti che rivelano da lontano la loro fattura a serie, che si infierirà se il destino vorrà disporre diversamente dal pronosticato, per il nostro avvenire. Tutt'al più serviranno per uno dei soliti banchi di beneficenza, ove potranno fare ancora un'ultima figura, tra le penne di legno che recano ad ognuna una iscrizione pubblicitaria

E perchè non ricorrere alle lampade...

qualunque, i ventagli etti di carta, innumerevoli altri oggetti inutili, e i regali di valore che nessuno riesce mai a vincere.

Tempo di strenne; coniugazione del verbo regalare in tutti i tempi e in tutte le persone.

M. Do.

(Foto ZUMAGLINO)

NELL'OPERA BALILLA

Distribuzione di doni di Natale

Il 24 corr., alle ore 17,30, alla Casa Centrale del Balilla, saranno distribuiti i doni di Natale ai figli dei dopolavoristi dell'Azienda Elettrica Municipale. Nell'occasione saranno pure consegnati i premi scolastici e i diplomi al merito sportivo.

Precederà la distribuzione la rappresentazione di «Il Balilla delle Alpi», un atto di Michele Venuti, in cui si produrranno Avanguardisti della Compagnia filodrammatica dell'O. B. torinese.

Il Dopolavoro dell'Azienda Elettrica Municipale, auspice della festa, ha scelto la Casa del Balilla come la sede più degna per celebrare la ricorrenza del giorno dedicato all'esaltazione della Madre e del Fanciullo.

Nel pomeriggio stesso, alla Casa di Economia domestica della Giovane Italiana di Corso Francia, saranno distribuiti 2500 pacchi di indumenti di lana, confezionati ed offerti dalle Giovani Italiane delle scuole medie alle camerate operaie. Sarà questa una festa di giovinezza in cui viepiù si consolideranno i vincoli esistenti fra le organizzate dell'O. B., che nella comunanza di vita acquistano quelle doti di cameratismo, fratellanza e solidarietà che distinguono tutti gli appartenenti alla «Pupilla del Regime».

M. V.

Ritorno dall'A. O. di due valorosi ufficiali

Stamane, col treno delle 8,15, provenienti da Roma, sono giunti il seniore ing. Domenico Militica e il capo manipolo dott. Mario Saini, reduci dall'A. O.

Era ad attenderli alla stazione di Porta Nuova il Vice-Podestà conte De La Forest.

Provvedimenti a carico di negozianti

Il Podestà ha disposto l'allontanamento dai mercati cittadini, a partire da ieri e per giorni quindici, del venditore ambulante Balbo Bernardo, via Monterosa 110, e la chiusura per giorni dieci del negozio di commestibili di Morano Onorina, piazza Bayneri 15, per aver entrambi praticato prezzi superiori a quelli stabiliti dal C.I.P.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, sono giunti da Roma le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

In memoria di Arnaldo

L'austero rito al Gruppo Mussolini presenti il Federale e le Gerarchie

La visita all'"Ospitalità fascista„ - Il Gerarca col Podestà in mezzo ai poveri - Il commovente incontro con un nucleo di profughi spagnuoli

Il quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stato commemorato questa mattina con un rito semplice ed austero, in perfetta aderenza con lo spirito cui il grande Scomparso ha uniformato tutta la sua vita nobilissima e feconda di opere di bene. L'intero Fascismo torinese ha partecipato al tributo d'amore reso all'indimenticabile fratello del Duce alla sede del Gruppo rionale che si onora del suo nome insigne, dal Segretario federale, presenti i suoi più stretti collaboratori; e mai cerimonia assunse più alto significato, giacchè ad Arnaldo Mussolini Torino fascista, permeata di fede negli ideali della Rivoluzione, con l'anima del suo popolo di lavoratori ha votato un culto profondo e perenne.

Alle dieci Piero Gazzotti, seguito dai membri del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino, si è recato alla sede di via delle Orfane, salutato militarmente da due picchetti di Giovani Fascisti disposti nel cortile e nell'atrio al primo piano, ed entrato nella cappella votiva dedicata ad Arnaldo, ha fatto l'appello fascista, al quale hanno risposto con voce commossa i gerarchi e i camerati presenti.

Dopo un minuto di silenzio, il cappellano teologo Ariaudo ha celebrato la Santa Messa, a cui il Federale ha assistito in piedi con tutti gli altri convenuti. Ai lati dell'altare il Gerarca aveva fatto deporre una magnifica corona di alloro.

Terminata la funzione religiosa, le scolaresche dipendenti dalla giurisdizione del Gruppo, accompagnate dalle insegnanti, sono state ammesse nel salone della adunata, dove davanti all'effigie collocata su un tavolo, tra fiori e verdi fronde, è stato loro dato lettura del testamento del commemorato; quindi, squadra per squadra, gli alunni e le alunne sono sfilate nella cappella, rinnovandosi l'atto di affetto e Culto che per la Scuola ebbe cure sollecite e continue. Alla cerimonia era rappresentato anche il Duf.

Lasciato il Gruppo, Piero Gazzotti con i gerarchi si è diretto in via Como 140 alla sede dell'«Ospitalità Fascista» intitolata, come è noto, pure essa ad Arnaldo Mussolini. Il Federale, al quale poco dopo si univa anche il Podestà Ugo Sartirana, accompagnato dal vice-Podestà de La Forest, ha visitato tutti i locali, compiacendosi con i dirigenti dell'ordine e della pulizia in cui sono tenuti. Entrando nel primo refettorio vi ha incontrato un gruppo di reduci spagnoli, ai quali ha rivolto parole di cordialità e di solidarietà, che sono state accolte con commozione e col grido ripetuto più volte di: Viva il Duce!

Passando negli altri refettori, dov'erano raccolti numerosi indigenti, uomini e donne, ai quali ogni giorno viene servito per la maggior parte gratuitamente un cibo sano e abbondante (altissimo benemerenza del Municipio e delle Opere Assistenziali del Partito verso la povera gente), il Gerarca ed il Podestà hanno distribuito alle donne e ai bimbi seduti alle tavole pacchetti contenenti panettoncini e biscotti ed agli uomini sigari, sempre accompagnando ogni ricordanza espressa con segni di devozione al Duce e di omaggio alla memoria dell'Uomo buono e giusto che per tanti anni dalla colonna del Popolo d'Italia ha tradotto in pratica, umanizzandolo al più alto grado, il precetto di muovere incontro al popolo, specialmente a quella parte di popolo che più ha bisogno di assistenza e di aiuto.

La visita, mentre ha posto ancora una volta in luce l'opera fattiva svolta dal Partito appunto in adempimento del comandamento mussoliniano, non poteva chiudere più degnamente la commemorazione di Arnaldo Mussolini, di cui il Federale davanti al busto eretto nell'interno dell'edificio (fra altre corone, della Federazione, delle Camicie Nere torinesi e del Municipio erano deposte ai piedi) ha ripetuto l'appello, giacchè nome di Lui è sullo labbro devoto e memore degli umili.

Piero Gazzotti fa l'appello fascista di Arnaldo nella cappella votiva del Gruppo Rionale dedicato al nome dello Scomparso

La lettura del testamento del Commemorato

Figurine della strada

Una vecchia storia che si ripete

Ieri sera, sul tram. La vettura è gremita e la folla si pigia in ogni angolo; sono le ore in cui su le vetture tranviarie non c'è posto neppur più per una mosca.

Entra, elegantissimo e profumatissimo, un giovanotto il quale, seguendo la corrente, dà inizio presso a una giovane deliziosa donnina, biondissima, elegantissima pur lei nella pelliccia grigia che l'avvolge.

Il giovanotto lesto spara a dardi infocati; la signora resiste agli attacchi, ma senza dimostrar troppo fastidio per quella spietata corte a base di occhiate assassine; sicchè il giovanotto, in quella ramificata, trova motivo di incoraggiamento. Tenta egli qualche sorriso, pronuncia a fior di labbra qualche vaga parola, coglie per l'aria qualche argomento con cui attaccar discorso... La signora non va oltre la remissività della prima maniera, restringendo così il fronte dell'attacco.

Il giovanotto — molto intelligente — è certissimo tuttavia di aver fatto colpo; di più, di aver fatto breccia; si rende conto però che l'adorabile donnina non ammette d'esser abbordata *coram populo*, e su questa seconda certezza, escogita una sortita traversa. In quel pigia pigia, destreggiandosi alla meglio, cava di tasca una piccola matita d'oro e un libriccino di pelle rossa, si toglie i guanti, strappa un foglietto dal libriccino, e sul foglietto scrive... E' una comica ma difficilissima impresa, quello scriver sul foglietto. Ma giocando di mollezze e d'equilibrio il giovanotto la spunta, giacchè, alfine, ripone soddisfatto libretto e matitina in tasca, e poi con l'aria furbona di chi la sa lunga, piega in otto il foglietto, e comincia ad esaminar le posizioni nell'evidente intento di farlo giungere felicemente a destinazione.

«E' la prova del fuoco — si legge il secreto pensiero sul suo viso. — Se lo accetta, ho ragione una volta di più. Se lo rifiuta, ammetto di non capir nulla in fatto di psicologia, o di capriccio femminile. Ma son certo di aver ragione».

Uno scossone più violento gli porge il destro per un abile armeggio; s'afferra egli, simulando un più grave sgambetto che in realtà non sia, s'afferra alla sbarra ch'è pur gharnita dalla gentile e inguantata mano di lei, e infila tra la palma e le dita ricurve e chiuse il pezzettino di carta. Poi chiude gli occhi, e conta: uno, due, fino a dieci, pensando: «Se al dieci non è accaduto nulla, ho vinto!».

Al dieci, infatti, non è accaduto nulla. Ha vinto. Il suo volto si fa raggiante. Volge ora egli gli occhi distratti sulla gente che si pigia tutt'attorno, distratti e compassionevoli come dicendo: «Vedete? non è accaduto nulla. Chi è più bravo di me a conquistare una donna? eppure è tanto semplice!».

La donnina stupenda muove, s'approssima all'uscita, scende. E lui dietro. Battere il ferro finchè è caldo: regola numero uno.

La donnina adorabile scantona, s'infila in una strada buia. E' il momento dell'attacco decisivo. Il giovanotto l'avvicina, si toglie distintamente il cappello, si presenta: dott. Tal dei Tali; e la prega di tener stretto nel suo piccolo, ma quanto piccolo pugno, l'ormai gualcito foglietto di carta, di non buttarlo via ma di leggerlo allorchè sarà nella casa di bambole fatata che ha da essere la sua casa. C'è una domanda, una preghiera su quel foglietto: ebbene, ella non la disdegni. Sono parole di verità sgorgate dal cuore all'improvviso; non le disprezzi, le compatisca. E si degni di rispondere.

«Sono pronta a rispondere anche subito: chiedo...».

«Davvero? anche subito? — dice il biglietto: «Vedervi e adorarvi fu tutt'uno. Non posso più vivere senza di voi. Mi riceverete domani? Verrò a bussare alla vostra porta fra le sedici e le diciassette. Non ditemi di no... V'adoro... V'adoro...», e poi, signora, ci sono tanti puntini».

«Tutto questo? E perchè domani fra le sedici e diciassette e non subito?».

«Subito. Guardi, siamo arrivati. Mi venga pur dietro; ci sono due scale soltanto. Al primo piano».

Diciotto gradini, e il giovane audace e gagliardo è introdotto in un salottino di gusto modernissimo che è un amore.

«Un attimo, prego» susurra la donnina incantevole, e sguscia via. Un attimo, no: son pochi minuti, durante i quali il giovane ardente segna con la fantasia galoppante.

Ma il risveglio è brusco: un passo pesante, dapprima, e cadenzato, da domatore di circo equestre. La porta s'apre e compare un omaccione spaventevole, che con voce di basso profondo l'apostrofa: «Riconosce d'aver lei scritto queste scemenze?». Il giovanotto rilegge con gli occhi attoniti quelle scemenze e resta in forse sulla risposta.

«E chi l'ha autorizzato a recar simile oltraggio a mia moglie?». La voce del «domatore» è ora terribile; non meno terribile è il suo pugno, allorchè da un formidabile lancio il conquistatore, giù per le scale. Ma bibbo è addirittura quel vocione allorchè grida dietro al giovanotto ruzzolante per le scale: «Non è finita così! Ci vedremo ancora, pezzo di cretino, davanti al giudice».

«Che giudice e non giudice, ma ne infischio — si rialza con dignità il giovanotto, e s'accomoda la spilla e la cravatta, e raccoglie il cappello e i guanti — ma il «pezzo di cretino», così in pubblico, che tutti hanno sentito, me lo deve pagare caro e salato!».

Ma s'affretta a filare all'inglese tra le risa della portinaia e degli inquilini usciti fuori a godersi lo spettacolo fuori programma.

Radal

Un sacco di polli e un arresto

Un sacco di polli non lo si abbandona impunemente sulle rive della Stura... a meno che si tratti di merce rubata.

Gli agenti del Commissariato della Sezione Madonna di Campagna, seguirono questo ragionamento e, soprattutto seguirono un tizio che, nella giornata di sabato si era recato a ritirare il sacco.

Giunti all'abitazione del medesimo, poscia identificato per tale Angelo Chiesa di Paolo, il sacco era sparito. Fu rinvenuto, dopo brevi ricerche in una cantina dello stabile.

Non avendo saputo o voluto fornire indicazioni in merito al misterioso sacco il Chiesa fu tratto in arresto e denunciato per furto.

Dormono placidamente mentre brucia l'alloggio

L'avventura di due portinai di corso Regina Margherita

Nella notte su oggi, verso le 0,30, degli inquilini dello stabile di corso Regina Margherita 72, notavano come un fumo denso e nero uscisse dall'alloggio a piano terreno dei portinai della casa.

Avvertita del fatto la Caserma Fontana, giungeva subito sul luogo una squadra di pompieri, che provvedeva ad aprire la porta dell'alloggio e a penetrare nei locali.

Nell'interno di essi, in preda ai primi sintomi di asfissia, giacevano il portinaio e la di lui moglie che di nulla si erano accorti.

Le premure di lavoro i bravi militi del fuoco avevano ragione dell'incendio. Nel sinistro sono andati distrutti un sofà e gli arredi della cucina. Si ignorano le cause dell'incendio.

Due ciclisti travolti da un autocarro

Un duplice investimento è avvenuto stamane, verso le ore 7,30, in corso Novara.

Due ciclisti che percorrevano detto corso, in direzione del Cimitero, giunti all'angolo di Corso Palermo, venivano investiti dall'autocarro targato N. 8641 VC, guidato dall'autista Carlo Clerico, di anni 36, residente a Crescentino.

I due ciclisti che, nell'incidente, avevano riportato ferite varie, venivano soccorsi e trasportati all'Astanteria Martini.

Ivi furono visitati e medicati dal dott. Burzio.

I due infortunati sono: Benedetto Pellocchio fu Costeo, abitante in via Brusa n. 26, che ha riportato delle contusioni alla regione sacrale e alle coscie, giudicato guaribile in quindici giorni; Lino Donno fu Antonio, d'anni 23, residente a Santena, che ha riportato una abrasione al malleolo esterno, escoriazioni al sopracciglio sinistro, e contusioni alla coscia sinistra, giudicato guaribile in otto giorni.

Furto di preziosi

La contessa Vittoria Fiori Aghemo di Perno ha denunciato ieri, al Commissariato della Sez. Vanchiglia, un furto di preziosi nel di lei appartamento, in corso San Maurizio n. 81, avvenuto ad epoca imprecisata.

Infatti solo l'altro ieri la signora ha constatato la scomparsa, da un cassetto ove erano da tempo riposti, di una collana di perle del valore di lire quattromila e di un orecchino del valore di lire 1500.

Còlta a rubare in un magazzino

Rina Berta fu Romolo, di anni 35, ha ieri approfittato della porta esistente in un magazzino a prezzo unico di via Roma per tentare di asportare qualche oggetto.

Aggirandosi fra i banchi di merce era già riuscita ad impadronirsi di qualche oggetto, che aveva nascosto in una borsa da spesa, quando fu sorpresa dal fatto da un dirigente del magazzino medesimo.

Accompagnata al Commissariato della Sezione Dora venne trattenuta in arresto e denunciata per furto. L'importo della merce rubata si aggira sulle settanta lire.

Scomparso da casa da dieci giorni

Non ha fatto ritorno alla propria abitazione, da una decina di giorni, il minatore Marco Rapelli, fu G. B. e fu Biancolli Margherita, d'anni 52, abitante a Mathi Canavese, in via Beria n. 1.

Partito per Torino giovedì 10 corrente, pernottò la sera medesima in una trattoria di via Priocca. Si allontanò quindi, il mattino successivo alle cinque, per prendere il treno alla stazione della Ciriè-Lanzo, onde tornare a casa. Da quel momento nulla più la famiglia seppe di lui.

Di statura media e con baffi grigi, egli è riconoscibile per un ciuffetto di peli sulla guancia destra. Farebbe opera buona chi, potendo fornire indicazioni, le comunicasse alla di lui famiglia.

Auto che investe e fugge

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, il cinquantaseienne Carlo Brondolo fu Francesco, abitante in corso Canale N. 83, mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi della propria abitazione, veniva investito da una automobile, che, senza arrestarsi, proseguiva la corsa velocemente, rimanendo pertanto sconosciuta.

Soccorso da astanti il Brondolo venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove i sanitari gli riscontrarono delle contusioni e una ferita che giudicarono guaribile in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti

Nella serata di ieri, verso le ore 20, l'impiegato Giuseppe Biel fu Giacomo, di 29 anni, abitante in corso Racconigi N. 175, mentre attraversava in bicicletta piazza Sabotino si scontrava con un altro ciclista, rimasto sconosciuto.

In conseguenza dell'incidente cadeva al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al viso, che, all'ospedale Martini, il dott. Alcardi giudicava guaribile in otto giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Vartanian Vittorio con Dahan Simone — Rafanelli Guido, impiegato, con Clerici Celesta — Gullà Aldo, meccanico, con Guala Michelina, tessitrice — Morel Carlo, assist. di farmacia, con Ruffo Maria — Costa Vittorio, pensionato con Galleani Teresa — Brovia Carlo, impiegato, con Miccognano Luigia, commessa — Menzio Mario, tagliatore sarto, con Gognazzo Carolina, sarta — Gavello Flaviano, tornitore meccanico, con Sabatini Emma, giornalaia — Costa Mario, giardiniere con Morra Vincenza — Bon... Carlo, meccanico, con Ettienne Anna, pettinatrice — Gumina Felice, meccanico, con Alberziano Rafaela, legatrice libri — Vistarini Aldo, barista, con Cassano Concetta, commessa — Gallo Giovanni, calzolaio, con Boccignone Teresina, cameriera — Mottura Giovanni, capo officina, con Carolino Eugenia — Fausone Pierino, addetto a macchine, con Carossa Augusta, sarta — Brasso Giulio, impiegato, con Trinchero Luigia, ricamatrice — Provera Giuseppe, cutista, con Nazzari Maddalena, stiratrice — Finelli Francesco, autista, con Medala Rosa, cuoca — Viola Felice, tornitore meccanico, con Tiranti Anna — Gabri Italo, geometra, con Marconcini Elva — Carbone Pasquale, carrettiere, con Martina Lucia — Delcima Natale, geometra, con Repelletto Virginia — Barile Alberto, salumiere, con Bertolone Margherita — Musso Giovanni, aggiustatore meccanico, con Tarditi Delfina, impiegata — Provera Gildo, manovale, con Budai Dorina — Garavini Alberto, capo tecnico, con Provera Matilde — Maggi Giovanni, agricoltore, con Margiore Giuseppina — Zanichelli Silvino, meccanico, con Mivetta Marta, lingerista — Diamali Domenico, gerente, con Ferraris Paolina — Girotto dottor Paolo, medico chirurgo, con Villani Maria, professoressa — Servi Cesare, vend. ambulante, con Voghera Maria — Silvani Gottardo, falegname, con Martinotti Dorina — Qualiara Ennio, manovale, con Marcenaro Ruffina, cameriera — Biemmi Giovanni, imbianchino, con Chiappini Fedora, saltatrice — Bordina Angelo, decoratore, con Tesolin Liliana, dattilografa meccanica — Civellini Roberto, rettificatore, con Durina Maria, legatrice libri — Capello Giuseppe, falegname, con Pautasso Caterina, impiegata — Barzetti Carlo, tornitore meccanico, con Giandrino Maria, sarta — Gambetta Antonio, operaio, con Gillardo Margherita, operaia — Gagliano Vittorio, sarto, con Leiva Caterina, sarta — Chiesa Giovanni, decoratore, con Errietto Vincenza — Travidoli Giuseppe, interprete, con Scavarda Clarina, sarta — Milora Ernesto, capo mastro, con Gamba Olga, sarta — Riccitarini Renato, cartotecnico, con Davecchi Carmela, sarta — Arduino Battista, panettiere, con Nava Margherita, sarta — Boero Paolo, commerciante, con Tua Angela — Caprato Federico, falegname, con De Barba Emma — Gobbi Antonio, fattorino, con Giacometti Caterina, tipografa — Montanella Giuseppe, parrucchiere, con Giulio Giovanna — Pavesio Pier Roberto, ingegnere elettrot., con Marco Erminia — Bertoncini Francesco, aggiustatore meccanico, con Gatti Maddalena — Piacco Giuseppe, falegname, con Rei Clotilde, sarta — Nigra Fedele, ortolano, con Vacchino Luigia — Colasso Giovanni, manovale, con Acquaviva Grazia — Chiantaretto Laerte, meccanico, con Cei Sofia — Bricco Giorgio, aggiustatore meccanico, con Castino Giovanna, magazziniera — Rosita Giovanni Battista, contadino, con Ponzo Giovanna — Molinengo dott. Oreste, medico chirurgo, con Molinengo Celeste — Gulli Guido, fattorino, con Ferrero Linda — Fassa Giovanni sergente maggiore R. E., con Castino Giuseppina — Alliaudi Ferruccio, odontotecnico, con Rangnino Teresa, impiegata — Segnalini Federico, falegname, con Fossati Margherita — Giletto Giovanni, muratore, con Palcolero Rosa, operaia — Genual Elio, elettricista, con Bercocchi Rita, sarta — Di Meligoro Domenico, impiegato, con Bonasso Angela — Lana Lorenzo, meccanico, con Abbona Giuseppa — Rocci Mario, macchinista, con Bert Laurina — Meda Giovanni, fattorino, con Alessio Maria Giuseppina — Lucchini Dionigi, autista, con Campagna Maria, domestica — Calvino Lorenzo, impiegato, con Bottazzi Elisa — Conetto Arturo, autista, con Pintan Anna — Bertetto Natale, operaio, con Massa Domenica, operaia — Espos Giuseppe, operaio tornitore, con Mossi Teresa — Zeno-Duca Pietro, muratore, con Milanino Giovanna, operaia tessitrice — Casetta Giuseppe, infermiere, con Monticone Luria, maglierista — Bisi Alfredo, operaio, con Saramunza Maddalena, commessa — Minola Guglielmo, commerciante, con Longoni Franca — Curiani Cesare, verniciatore, con Angiolini Innocenza, sarta — Delsanto Carlo, macellaio, con Oliva Chiarina — Zaccharo Desiderio, riquadratore, con Zaccharo Emilia — Lucia Antonio, contadino, con Romagnolo Natalina, contadina — Ferri Ferruccio, ferroviere, con Rambal Ada — Negro Remo, industriale, Giuliano Rina — Camillo Alessandro, musicante, con Laurella Teresa, sarta — Croce Giuseppe, panificatore, con Corgnati Rina — Altina Pietro, viaggiatore, con Guazzotti Teresa — Brunoni Giuseppe, commerciante, con Ravazzolo Elia — Dell'Omodarme Otello, uff. R. E., con Valenti Maria — Martinengo Giuseppe, sarto, con Rocca Giovanna — Martelletti Enrico, contadino, con Orsenigo Ines — Boero Lorenzo, falegname, con Nadalet Amabile — Pighetti Elio, disegnatore, con Minello Maria, operaia — Baci dottor Ezechiele prof. con Cavagnoli Anna — Principe Lorenzo, sott'uff. R. E., con Tabarrani Maria — Bordoce Felice, tappezziere stoffe, con Martinelli Carmela, operaia — Benedetto Antonio, collaudatore meccanico, con Galon Maria — Scilitani Raffaele, motorista, con Doppino Natalina — Guerrita Giovanni, industriale, con Salvadori Rosina — Ottardi Michele, manovale, con Zanotti Pierina, sarta — Barboldi Renzo, autista, con Giomi Irene — Caramella Giovanni, rettificatore, con Capella Norma, cuoca — Funtagalli Luigi, vendit. ambulante, con Lolli Adriana — Grossi Emilio, tenente genio, con Ballarini Fulvia — Mombello Paolo, maestro piano, con Novella Clara, operaia — Cupiotti Giovanni, dirigente comunale, con Pustellini Mercedes — Favalli Giuseppe, palafreniere, con Sarale Vincenza — Destefanis Domenico, panettiere, con Pratesi Maria, lattaia.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 3,2
MINIMA	— 1,5

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi.

Via Vietti, fronte Terre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «E' tornato Carnevale» di G. Cenzi (Ultima recita a prezzi popolari).

ROSSINI (Compagnia Caseleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del poveretto d'Arma di Mottura e Pacotto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Variazioni): Mostra Permanente della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DA: 21 17-21; S. Carlo 1 ROSSI DANZE: v. Monte Pietà, ore 21.

I divertimenti

Si avvicina

LA CORSA ALLA FELICITA' partita da Berlino

e già in vista del traguardo situato al VITTORIO EMANUELE

Un'infinità di pubblico si è già preoccupata di assicurarsi i buoni posti, prenotandoli all'Agenzia di piazza Castello n. 23.

Alla corsa — com'è noto — parteciperanno attori e attrici, danzatori e danzatrici, cantanti e cantanti e ballerine d'elite», un complesso di più di 110 campioni e campionesse dall'andatura indiavolata.

I concorrenti e le concorrenti narreranno e canteranno, in versi e in prosa, ed anche in un gustosissimo italiano sciacquato nel Reno, le gustose vicende delle tappe precedenti da Berlino a Losanna e poi ancora a Berlino e a Baden-Baden. Ne sentiremo di cotte e ne vedremo di crude. Sarà un divertimento assolutamente nuovo per il nostro pubblico, che da molto tempo desiderava accostarsi a uno spettacolo del genere. A Milano, diciassette giornate di repliche.

CINE CHIARELLA TEATRO

La grande Compagnia italiana di riviste e commedie musicali:

IMPERIALE

presenta:

«SIGNORINA CARAMBOLA»

commedia brillante in 3 quadri di Ripp. Musiche di Ripp e Fuentes.

18 BALLERINE IMPERIALI 18

Sullo schermo 1ª vis. del film:

CAVALLERIA LEGGERA

colla nuova stella *Marika Rökk*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La riva dei bruti» con James Cagney e Margaret Lindsay.

CHIARELLA: Film «Cavalleria leggera» e Compagnia Rivista Imperiale.

BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.

IDEAL: «Il grande appello» e Varietà.

STATUTO: «La tragedia del Bounty» con Charles L. ughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».

ALPI: Becky Sharp (a colori naturali).

MAFFEI: L'artiglio giallo. W. Oland; nel varietà Comp. [illegible] (riconferma) e Ruth [illegible] Ballet con L. Wellin.

NAZIONALE: «Squadrone bianco».

MASSIMO: «La ragazza di Boemia» capolavoro comico con Crik e Crok.

ITALIA: Cavalleria, premiato a Venezia

SAVOIA: 30 secondi d'amore. Merlini.

PRINCIPE: «Al di là delle tenebre».

TORINESE: «Il sergente di ferro».

IMPERO: Conquistatori dell'India.

REGINA: «Dopo il ballo» e Varietà.

IMPERIALE: La bandiera (3ª Nazionale)

CORSO: «Primo amore», K. Menburg, e «La rivista sonora di Napoli».

REX: «Oltre il Bengala» e «Chi ha ucciso Laura Rolin?». Popolarissimo L. 3.

Imminente

al CINEMA AMBROSIO

L'ANGELO DELLE TENEBRE

meravigliosa edizione *varietà* dovuta allo stesso *Samuel Goldwyn* che lanciò già il terribile dramma dell'amore e dell'amicizia con la non dimenticata interpretazione muta di R. Colman e Vilma Banky.

Ma l'appassionante vicenda dei tre cuori in giuoco meritava di risorgere dagli abissi del mutismo per moltiplicare la sua grande suggestione col fascino della parola.

Al regista *Sidney Franklyn*, per conto degli *Artisti Associati*, venne affidata l'ardua impresa e il creatore di *Famiglia Barrett* diede alle risorte vicende de

L'ANGELO DELLE TENEBRE

l'impronta del capolavoro.

I tre cuori in lizza sono

FREDRIC MARCH

MERLE OBERON

HERBERT MARSHALL

un «trio» di grande stile e ognuno di essi, separatamente, ha già raggiunto la cime più eccelse. Qui l'ascesa è collettiva e impressionante; il conflitto delle anime sfiora spesso il sublime.

CINE BALBO

Andiamo verso le ultime repliche del suggestivo *Ave Maria*, con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy.

Imminente la «pepita d'oro» eccezionale della stagione 1936-1937:

L'ALBERO DI ADAMO

(dalla nota commedia di Testoni: *Il successo*) messo in scena da Mario Bonnard per la *Manenti-Film*.

ELSA MERLINI

Antonio Gandusio - R. Ciafeone

ne sono i protagonisti, coadiuvati da una brillantissima schiera di attori e di attrici. Chi ha già veduto il lavoro assicura che *L'Albero di Adamo* segnerà il più grande successo dell'annata.

All'ITALA: CAVALLERIA

superfilm tecnico, prem. a Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 1,30, confortato dalla Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

Olivero Giovanni

Concessionario Autoservizi Alba - Carmagnola e La Morra - Bra

Straziati da immenso dolore ne danno il funesto annuncio: la madre, le sorelle, i fratelli, i nipoti, i dipendenti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceresole d'Alba martedì 22 corrente, alle ore 15. Non fiori, ma beneficenza. (00)

Alba, 21 dicembre 1936-XV.

MEMENTO

Martedì 22 corr., nella Chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta), verranno celebrate Messe anniversarie consecutive in memoria dell'indimenticabile Cav. Uff. STEFANO PILO di CARACI. La famiglia ringrazia quanti si unirono a lei nel ricordo e nella preghiera.

Saranno celebrate Messe martedì 22 corr. nella chiesa di Santa Cristina (piazza S. Carlo) dalle 7 alle 11 di trigesima per la Compianta EUGENIA FERRARI; anniversarie pel Cav. Comm. AGOSTINO FERRARI. La famiglia ringrazia.

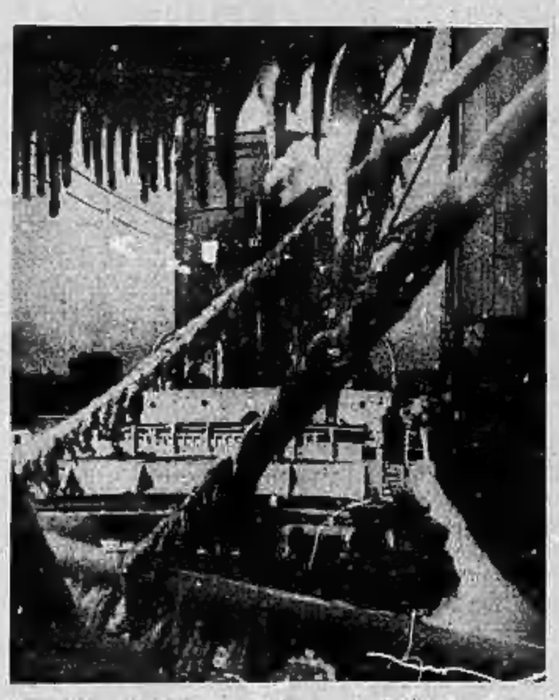
Nell'anniversario della morte del compianto Cav. Uff. GUIDO

Anno 70 — TORINO - Lunedì 21 Dicembre 1936 - Anno XV — Num. 303

Fotocronache di STAMPA SERA

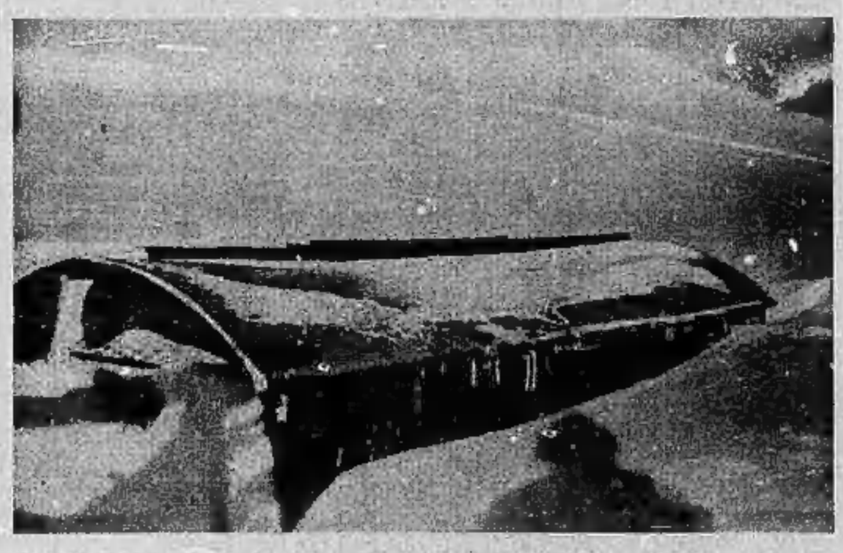
Il Salvador devastato

Come è riportato dalle informazioni radiotelegrafiche pubblicate in prima pagina, tutto lo Stato centro americano del San Salvador è sotto il flagello del terremoto e delle eruzioni vulcaniche. — *A sinistra:* San Salvador, la capitale, che sorge sopra ridenti colli a 700 metri sul mare. Alle spalle i monti vulcanici prima ragione delle attuali sciagure. — *A destra:* Uno dei crateri del vulcano Santa Rita, che, messosi in piena attività, va seminando la strage in tutto il paese.



Fa freddo anche a Chicago...

Ecco un battello, che fa servizio sui grandi laghi di Chicago, stranamente coperto di pizzi e frange di ghiaccio certamente non artificiale



Bloccato dalla neve in Valle di Aosta

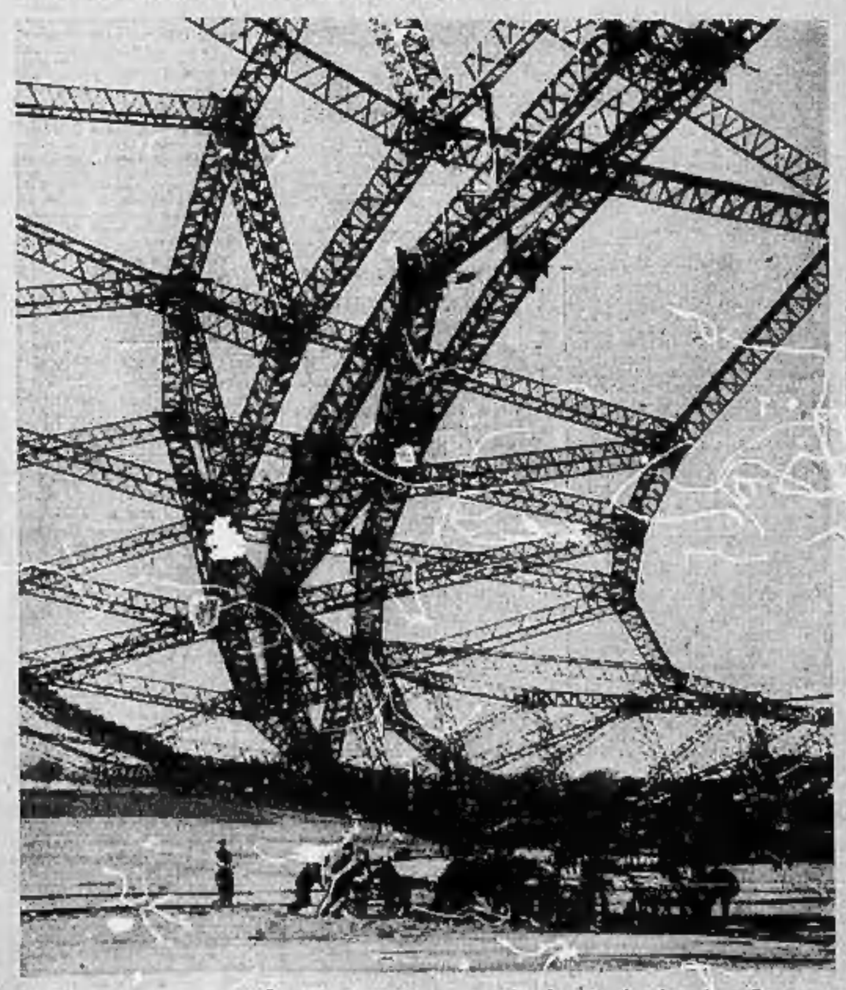
Nelle recenti nevicate, un autofurgone sorpreso dalla tormenta è rimasto sommerso nella neve sopra La Thuile (Aosta) sulla strada del colle del Piccolo San Bernardo. Non sarà facile liberare l'assediato se il maltempo non lo permetterà. Come una nave bloccata dai ghiacci polari, il modesto furgone ha trovato modo di far parlare di sè. E con tutta probabilità se ne riparlerà ancora a primavera, quando, con l'aiuto del sole, il furgone ritornerà in sede a raccontare ai suoi... compagni la straordinaria avventura

Cani ciclisti

Ecco un cane lupo americano di buona volontà, che sta emulando il padroncino

Chitarra a due tastiere

Per il virtuoso Gene Mack, ormai celebre negli Stati Uniti, una tastiera era troppo poco. Ecco perchè ne ha aggiunto una seconda. I suoi ammiratori aspettano presto la terza.



Il nuovo "S.Z.130„ a Friedrichshafen

Il capannone che ha visto gli inizi dei lavori attorno al nuovo Zeppelin si è dimostrato insufficente a contenere l'ossatura della imponente aeronave. Si è dovuto cercare posto... altrove ed accontentarsi dell'ampio prato circostante

Principesse in cerca di sole

Le principessine Elisabetta e Margherita Rosa di York, figlie dell'attuale Re d'Inghilterra, colte dall'obiettivo mentre si apprestano a godere un po' di sole nel giardino di Piccadilly sotto la sorveglianza della loro governante. I giuochi pomeridiani saranno allietati, una volta tanto durante la rigida stagione, da una accogliente atmosfera